TORINO
Anno 71 - Num. 284
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-543 al N. 40-548

LA STAMPA

LUNEDI'
29 Novembre 1937
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

COLONIZZAZIONE DEMOGRAFICA

Dalla fase degli studi, delle indagini e delle ricognizioni compiute dai tecnici si passa alla fase della realizzazione pratica della colonizzazione demografica nelle terre dell'Impero.

Salutiamo con gioia la notizia, che pone fine a lunghe discussioni e al pessimismo più o meno accentuato di alcuni, che, a forza di fare calcoli e di proclamare la propria competenza, più o meno effettiva, non avrebbero preso alcuna iniziativa.

Il problema della colonizzazione demografica non è, infatti, solo un problema di preventiva determinazione di utili sociali e di organizzazione aziendale, non è semplicemente un problema finanziario-amministrativo dal punto di vista dei contributi e costi a carico dello Stato, ma è essenzialmente un problema politico.

Se avessero dovuto prevalere esclusivamente le considerazioni dei cosidetti tecnici, la colonizzazione demografica non si sarebbe fatta mai, come, forse, non si sarebbe fatta l'impresa etiopica qualora si fossero seguite certe opinioni.

Se il pessimismo, o anche una visione soltanto fredda del problema è da ripudiare, non bisogna cadere nell'eccesso opposto dell'ottimismo cieco. Nè l'uno nè l'altro, ma l'entusiasmo necessario, congiunto alla convinzione e alla fiducia nella buona riuscita, senza dei quale ogni impresa è predestinata a fallire. E poi, tenacia, volontà, capacità, intelligenza, onestà nei dirigenti consapevoli della responsabilità che assumono.

Dicevamo problema politico, ma anche sociale, militare, spirituale, economico.

Sociale, perchè l'Italia ha una popolazione esuberante, che non può essere contenuta entro i suoi angusti confini. La motivazione storica e profonda della stessa impresa abissina va ricercata, in gran parte, in questa esuberanza demografica.

Politico-militare, perchè l'Impero — circondato interamente (se si toglie la modesta estensione territoriale della Somalia francese) dalle colonie di un'altra grande potenza o da paesi da questa controllati e dipendenti, separato dalla Madrepatria da una lunga via acquea, che potrebbe a un certo momento essere interrotta dalla volontà di quella grande potenza — ha bisogno di braccia e armi che siano in grado di difenderlo — in caso di bisogno, subito, senza attendere uomini e mezzi.

Spirituale, perchè l'Impero, destinato a diventare il centro d'irradiazione della civiltà fascista e italiana in Africa, non potrà assolvere a questo compito se non avrà un forte nucleo di colonizzatori italiani. E tale nucleo dovrà diventare, dopo quello del Sud-Africa, il più forte nucleo di tutto il continente nero.

E veniamo all'aspetto economico. Esclusi i pessimisti e gli ipercritici di professione, vediamo le obbiezioni dei tecnici: investimento improduttivo o quasi a lunga scadenza, se non a fondo perduto, di capitali dello Stato o di enti pubblici, questioni relative ai diritti di proprietà degli indigeni sulle terre, difficoltà di trovare coloni disposti a sostenere grandi sacrifici, necessità di una attrezzatura stradale, sanitaria, civile in genere, ecc.

Alcune di queste obbiezioni hanno, senza dubbio, il loro peso, ma non possono costituire un ostacolo insormontabile. Tanto per rispondere alla prima e più forte obbiezione, senza entrare in particolari, è da escludere recisamente che si tratti di un investimento a fondo perduto anche dal punto di vista strettamente finanziario.

Fatti e rifatti tutti i calcoli, anche se approssimativi per forza di cose, si sono ottenute delle cifre che non giustificano l'allarmismo di certuni, che discutono sulla base di elementi soltanto finanziari-economici-aziendali. Lo Stato, se si esclude l'Ente di Romagna, non assumerà che obblighi ben modesti e gli Enti sovvenzionatori sono sufficientemente garantiti.

Ma facciamo anche l'ipotesi che lo Stato debba intervenire ed intervenire a fondo perduto. Pensiamo allora che c'è dinnanzi a noi il problema dell'autarchia economica dell'A.O.I., che è anzitutto autarchia alimentare: ed il Duce ha già ordinato che quest'ultima debba essere raggiunta entro il 1938.

Pensiamo alle agevolazioni che lo Stato ha dato e dà all'agricoltura metropolitana e libica; pensiamo a quello che costa un quintale di farina trasportato dall'Italia o dall'estero a Gondar o Gimma (300-400 lire!): non sarebbe allora, forse, meglio dare dei contributi, qualora necessari, perchè il grano venisse prodotto sul posto da colonizzatori italiani?

Dunque, anche sul terreno strettamente economico, da un punto di vista generale, non particolare — cioè nazionale e coloniale, quindi imperiale, non aziendale —, la colonizzazione demografica deve essere incoraggiata, sviluppata, potenziata.

Di fronte ai tipi e ai metodi di colonizzazione delle altre potenze, l'Italia Fascista, ultima arrivata, avrà il suo tipo e il suo metodo, i cui risultati sul terreno strettamente economico non potranno non essere almeno eguali a quelli degli altri, ma i cui risultati sul terreno sociale, politico, militare e spirituale sin da ora si delineano nella loro originalità e superiorità.

Primus

L'intangibilità dell'asse Roma-Berlino

L'arrivo di Chautemps e Delbos a Londra

Londra, 29 mattino.

Chautemps e Delbos sono arrivati ieri sera alle undici, accompagnati da quattro alti funzionari della presidenza del Consiglio e del Ministero degli Esteri francesi. Al loro arrivo a Folkestone sono stati incontrati da un rappresentante del Governo inglese.

Stamane alle 11 i due ministri francesi siederanno con Halifax o Eden intorno a Chamberlain e uno scambio di vedute avrà inizio. Sembra certo che queste conversazioni debbano tassativamente concludersi entro il pomeriggio di domani. Re Giorgio inviterà martedì a colazione il presidente del Consiglio Chautemps mentre Delbos farà colazione all'Ambasciata di Francia con alcuni membri del Gabinetto britannico.

Quel che bolle in pentola

Secondo quello che durante la settimana scorsa si è detto, quello che si è smentito e quello che si è taciuto, si deve ritenere che i cinque ministri non si riuniscono per gli affari di Spagna che sono nelle mani del Comitato di non intervento e, da quando la Russia ha smesso il sabotaggio, sembrano dal punto di vista internazionale sulla strada migliore. Non dell'Estremo Oriente, prima di tutto, perchè l'Europa, prima di andare a mettere pace fra gli altri deve pensare a far pace in casa, poi perchè Eden e Delbos ne hanno parlato a lungo a Bruxelles e se allora c'è stato un fiasco, a tanto maggior ragione non conviene rimetterci le mani sopra. L'accordo di Nyon, dopo l'adesione dell'Italia, ha dimostrato di essere efficiente. Il progetto di trattato commerciale fra Gran Bretagna e Stati Uniti dà senza dubbio dei fastidi alla Francia, ma la sua conclusione è troppo lontana e il voltafaccia di Washington all'invito di mandare Norman Davis a Londra è troppo vicino.

Resta il problema delle colonie più o meno artificiosamente legato al progetto di Chamberlain per una generale distensione europea. A questo proposito segnaliamo ancora che la stampa inglese ammette che la partecipazione dell'Italia è una condizione essenziale per raggiungere tale obbiettivo; tutti i giornali domenicali si fermano su questo punto. Si ha veramente la sensazione che Roma è sempre e dovunque presente.

A questo proposito il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* pubblica una nota in cui dice che, secondo i circoli britannici più responsabili, «per quanto il governo di Londra desideri di vedere una perfetta intesa fra Inghilterra e Francia da una parte e Italia e Germania dall'altra, non proporrà nè approverà mai alcun accordo che pesi sulla sicurezza di qualsiasi quinta potenza. Per lealtà verso la Germania e nell'interesse dell'esattezza, bisogna dire che tale proposta non è mai stata fatta a lord Halifax. Al contrario l'impressione creata dai rapporti fatti dal lord presidente del consiglio dopo le conversazioni avute in Germania, è che la situazione europea è meno acuta in questo momento di quanto lo è stata qualche tempo fa. Per questa ragione Gran Bretagna e Francia credono che questa sia una di quelle passeggere occasioni di cui bisogna approfittare per gli utili sviluppi di una politica energica e realistica».

Si spera...

La nota del *Daily Telegraph* conclude dicendo che si spera di poter leggere entro domani sera un comunicato ufficiale completo in cui siano contenute le conclusioni più importanti alle quali i ministri britannici e francesi sono giunti.

Lo stesso giornale insiste nel suo editoriale sul fatto che le consultazioni anglo-francesi non implicano alcuna meno che amichevole intenzione verso le altre Potenze.

«Si tratterà piuttosto di vedere — scrive l'organo conservatore — se la collaborazione anglo-francese non consenta una più intima comprensione e possibilità di intesa con le due Potenze dell'asse Roma-Berlino: condizione indispensabile perchè tale tanto desiderato riavvicinamento sia possibile, è che esso non sia acquisito mediante il sacrificio degli interessi di qualunque altra Nazione».

Una dichiarazione ufficiosa diramata per mezzo della *Press Association* dice: «Uno degli elementi incoraggianti della presente situazione, è costituito dal fatto che, come noi riconosciamo la saldezza e l'intangibilità dell'asse Roma-Berlino e non abbiamo intenzione di fare pressione sull'asse sia a Berlino sia a Roma, così si riconosce pienamente tanto in Germania come in Italia che i rapporti tra Parigi e Londra hanno un carattere speciale e che quindi sarebbe inutile tentare di modificarli».

Vice.

Torpediniera francese incagliata presso Tolone

Tolone, 28 mattino.

Nella rada di Tolone un violento maestrale ha gettato sulle secche di Mourillon il cacciatorpediniere *La Malia* che si è incagliato. Gli sforzi di parecchi rimorchiatori, accorsi per disincagliare la nave, sono riusciti finora vani a causa del forte vento che ha ostacolato le manovre, ma si spera di rimettere presto a galla il cacciatorpediniere che a quanto sembra, avrebbe riportato rilevanti avarie.

VIOLENTI DISORDINI SI SONO VERIFICATI A BEIRUT in seguito al decreto di scioglimento dei «falangisti» libanesi.

Dopo l'impiccagione del vecchio Sceicco

Violenta ondata di sdegno in tutto il mondo islamico

La ribellione di Farhan Saadi all'Inghilterra alimentata dalle seduzioni di una giovane inglese - Un attentato al Cairo contro il Primo Ministro egiziano

Alessandria (Egitto), 29 matt.

Il mondo arabo è attraversato da una violenta ondata di indignazione in seguito alla spietata impiccagione presso Caifa del venerando Sceicco Farhan Saadi solo perchè colpevole del possesso di una pistola, il quale ha salito il patibolo con passo fermissimo e con fierezza nonostante l'età avanzata e recitando le preghiere, dicendo: «I parenti e fratelli arabi non mi piangano ma pazientino e lottino sinchè giustizia sarà resa al nostro paese».

Mentre sinora nessuna manifestazione notevole di protesta si è avuta in Egitto, le notizie che invece ci giungono dal Libano, dalla Siria e dall'Irak ci danno l'impressionante visione dello scoppio dello sdegno islamico. Cinquantamila persone tumultuanti, urlanti e imprecanti contro l'Inghilterra si sono ammassate a Damasco, secondo quanto ci informa il Misri, davanti al consolato inglese difeso da una decupla cintura di polizia. In tutte le moschee si sono elevate preghiere per il nuovo martire. Gli studenti hanno disertato i corsi e fatto consegnare al consolato inglese un'animosa protesta. Anche all'Università americana gli studenti, in segno di lutto nazionale, hanno osservato dieci minuti di silenzio.

In Siria e nel Libano

L'eccitazione degli animi risulta massima in Siria anche perchè l'accordo franco-turco firmante il nuovo regime di Alessandretta va in vigore stamane lunedì e, come è noto, il popolo siriano considera tale accordo come un tradimento francese per l'alienazione del territorio siriano effettuata da parte della Francia che dovrebbe, per dovere del mandato, tutelare i diritti della Siria e invece pospone questi ai propri interessi strategici e politici per l'accordo con la Turchia, a danno della Nazione Siriana.

Una reazione non minore si è avuta a Bagdad dove tutti i negozi, i caffè e i luoghi pubblici sono chiusi in segno di lutto e di protesta; gli studenti hanno abbandonato le scuole e formato un corteo imponente di decine di migliaia di arabi recanti con le bandiere e urlanti contro gli inglesi davanti ai Ministeri. Il Primo Ministro Gilì Madfai ha arringato l'enorme folla sovraeccitata allo scopo di calmarla. Egli ha detto che il Governo dell'Irak ha fatto e continua a fare tutto il suo dovere pro-causa palestinese in difesa dei fratelli oppressi ed ha motivo di sperare che l'Inghilterra finirà per adattarsi ad una soluzione favorevole alle sacre aspirazioni degli arabi.

Pure Beirut, che in seguito ai disordini dei giorni scorsi presenta l'aspetto di un campo militare, ha dimostrato in forma violenta la propria ira. Le donne hanno inscenato una manifestazione per le strade. Una bandiera francese sventolante alla sommità del palazzo dell'Alto Commissario è stata strappata e fatta a pezzi da un arabo. L'agitazione del popolo libanese contro il proprio Parlamento e il Governo rosso massonico si è fatta estremamente grave e si attendono sanguinosi avvenimenti per la giornata odierna riprendosi il Parlamento. Sembra che l'attuale Governo libanese non darà le dimissioni davanti alla rivolta del popolo ma continuerà ad appoggiarsi sopra lo sporco Parlamento uscito dalle recenti elezioni macchiate da episodi indescrivibili di corruzione e di favoritismi; ma soprattutto il Governo si fa forte dell'appoggio dell'Alto Commissario francese De Martel il quale considera che una crisi ministeriale nelle attuali circostanze potrebbe avere conseguenze minacciose non esclusa una rivoluzione che, data l'eccitazione antifrancese della vicina Siria, potrebbe portare ad una situazione insostenibile la Francia. L'Alto Commissario prima di partire per Antiochia ed Alessandretta ha diramato un appello severo alla calma al popolo libanese impartendo ordini di inesorabile repressione militare.

Dopo il Ramadan...

Infatti le truppe senegalesi, che già hanno sparato contro i falangisti, hanno ricevuto nuovamente l'ordine di far fuoco contro la folla in caso di necessità. Si teme l'azione della piazza in quanto corre voce che degli armati scenderanno le montagne per unirsi alla popolazione di Beirut per marciare sul Parlamento. Inoltre si segnala l'ingresso in territorio libanese di bande armate sinora operanti al nord della Palestina come quella composta di cinquanta uomini capeggiata da Abdallà el Asbah che ieri ha avuto un primo scontro con le truppe francesi in località Gardal ed è riuscita a sfuggire. Una altra banda, pure proveniente dalla Palestina, capitanata da Abu Ibrahim, è segnalata nella zona di frontiera in località Jarinetynmelzarkar. Contro di essa sono state inviate truppe. Lo sconcertamento dello Sceicco Bulma Gamil e di altri quindici falangisti non è valso ad acquetare gli animi.

Di fronte alle sopradette notizie, i giornali cairini Ahram e Misri non nascondono la gravità della situazione che viene maturando nel vicino Oriente a danno della Francia e dell'Inghilterra.

«Nessuna notizia diretta da Mecca e da Riad si ha ancora circa le ripercussioni nel cuore dell'Arabia dell'impiccagione dello sceicco Fahran, ma gli ambienti islamici fanno sapere che Ibn Saud e il congresso degli Ulema avranno nuova materia di indignazione contro il terrorismo britannico. Frattanto si avvicina la fine del digiuno musulmano del Ramadan verso il cinque dicembre e si attende che Ibn Saud renda note le proprie decisioni e quelle degli Ulema tenute sinora in sospeso allo scopo di non disturbare il sacro mese del digiuno. Si vedrà allora se le lusinghe, le promesse, le concessioni e l'arrendevolezza dell'attuale nota del Governo di Londra in risposta all'ultimatum di Ibn Saud circa la Palestina ed Acaba avranno ragione della fierezza del Sovrano wahabita.

A. L.

Gli arabi di Terrasanta reagiscono al terrorismo inglese

Bombe scoppiate a Gerusalemme

Gerusalemme, 29 mattino.

La temuta reazione da parte degli arabi di Palestina per l'impiccagione di Fahran Saadi non si è fatta attendere a lungo. E' infatti scoppiata con simultaneità quasi cronometrica in ogni parte del paese il giorno stesso dell'esecuzione della condanna a morte del vecchio sceicco. Ci limitiamo a segnalare alcuni degli atti di rappresaglia registrati dalla cronaca del terrorismo nelle ultime 48 ore e denunciati dalla polizia all'Ufficio stampa del Governo.

A Gerusalemme vennero fatte esplodere, a breve distanza di tempo una dall'altra due bombe: una venne lanciata contro un autobus pubblico degli ebrei proprio nel centro della città nuova, ma ha però mancato il bersaglio prestabilito e ferito invece due ragazzi e una giovinetta che si trovavano in strada; un'altra venne gettata dall'interno dell'auto in corsa alla periferia della città dove passa la strada per Naplusa e ferì un fanciullo. Contemporaneamente allo scoppio di questa seconda bomba, rintronava nelle immediate adiacenze una scarica di fucileria probabilmente diretta contro un autocarro militare che vi transitava in quel momento. Poco dopo un terzo ordigno dinamitardo veniva lanciato, sempre a Gerusalemme, contro un autobus armeno ed alcune scheggie penetravano in un negozio ebraico ferendovi una donna.

A Caifa sono stati tirati dei colpi di fucile contro l'autocorriera ebraica. Una pattuglia militare è stata presa a rivoltellate fra Caifa e Genin. Il posto di polizia di Sejera è stato fatto segno ad una intensa sparatoria notturna da parte di un gruppo di insorti calcolati ad una quarantina di uomini. Una raffica di fucileria si è abbattuta nottetempo contro la colonia sionista di Affule.

La polizia ha scoperto depositi di armi e di munizioni nei villaggi di Faradia, Maghrar e Naanch.

A Naplusa e ad Hebron gli studenti arabi hanno proclamato lo sciopero di protesta contro l'impiccagione dello Sceicco.

P. A.

Il romanzo d'amore dello Sceicco impiccato

Londra, 29 mattino.

Lo sceicco Farhan Saadi è stato impiccato ieri l'altro a Caifa e gli arabi piangono. Ma piange anche una giovane inglese che otto anni or sono era stata accolta nell'harem del capo tribù ed era ben presto diventata la favorita dell'amatore sessantenne.

La storia di questa ragazza è una strana illustrazione di quello che possono diventare gli inglesi quando abbandonano le nebbie del paese natale, per le regioni solari del Mediterraneo. La signorina, di cui disgraziatamente i giornali londinesi non sono in grado di riferire nome e indirizzo, si era recata in Palestina insieme al fidanzato che doveva sposare al suo ritorno a Londra. Male però fece quel giovanotto a portare la sua eccitabilissima compagna in un clima così diverso da quello dell'Inghilterra, e ancora peggio egli fece a permetterle d'incontrarsi con un uomo imponente come lo sceicco Marhan Saadi alto 2 metri, munito d'una barba fluente e di due occhi di fuoco. Per dirla in breve, l'inglese non rese al confronto e la ragazza non si interrò più nel pensionato britannico. Essa scomparve e più tardi parenti ed amici scandalizzati appresero che aveva preferito il giaciglio dello sceicco alle comodità londinesi.

Benchè questa misteriosa fanciulla non si adattò alla servilità erotica delle donne orientali ma divenne l'ispiratrice dell'uomo a cui aveva votato se stessa. Lo sceicco Saadi, che occupava un posto importante nella polizia britannica del mandato, abbandonò l'uniforme e da funzionario fedele si trasformò in dichiarato nemico dell'Inghilterra. Questi sentimenti, afferma un giornale londinese, gli vennero ispirati dalla sua favorita la quale, memore forse di certi passi delle opere del colonnello Lawrence in cui si accusa il Governo di Londra di non aver mantenuto le promesse fatte agli arabi in tempo di guerra, incitò lo sceicco ad ingaggiare una lotta senza quartiere contro i dominatori del suo paese. Tempo fa le truppe invase l'harem di Farhan Saadi appunto per impadronirsi di questa pericolosa ragazza britannica. Ma non la trovò. Ora si dice che essa sia partita dall'harem di recente e che si trovi nel deserto dove probabilmente cercherà di continuare l'opera iniziata dal defunto consorte.

L'opinione pubblica araba è rimasta indignata dell'esecuzione capitale dello sceicco. Perfino i bambini delle scuole a Naplusa e ad Hebron hanno voluto protestare e non sono andati alle lezioni. Le autorità hanno ordinato perciò che le scuole siano chiuse per un periodo di tempo non precisato.

A Giaffa, nel corso di numerose perquisizioni, sono stati sequestrati manifesti in lingua araba e in lingua siriaca che dovevano essere distribuiti fra la popolazione per incitarla allo sciopero generale di protesta. Si è anche operato l'arresto di un caporione. Si apprende inoltre che nelle provincie settentrionali della Palestina sono avvenuti degli scontri fra dimostranti e polizia.

Quattro colpi di rivoltella contro Nahas Pascià

Lo sparatore arrestato sarebbe una Camicia verde

Cairo, 29 mattino.

Ieri sera il Primo Ministro egiziano Nahas Pascià è stato fatto segno ad un attentato mentre si recava in automobile da Eliopolis al sobborgo cairota di Shucro, per partecipare colà ad un ricevimento in suo onore. Un egiziano ha sparato quattro colpi di rivoltella, uno dei quali ha forato la lamiera dell'automobile ma non ha ferito il Primo Ministro.

L'attentatore è risultato un egiziano, il cui nome è Ezedin Abdel Khader, che è stato subito arrestato. Egli aveva indosso due rivoltelle e si afferma appartenga alle Camicie verdi.

Nahas Pascià annunciò personalmente le circostanze dell'attentato alle migliaia dei suoi partigiani che dovevano assistere alla riunione. Questi ultimi, presi da furia di vendetta, lasciarono la sala e, armati di pietre e bastoni, si recarono a spezzare i vetri della sede dell'organizzazione Camicie verdi.

Appena diffusa in città la notizia, delle violente manifestazioni si sono avute in varie riprese.

Entusiasmo a Montevideo per la squadriglia italiana

Montevideo, 28 mattino.

I dieci apparecchi della squadriglia italiana hanno oggi offerto una nuova ed entusiasmante prova dell'alto grado di perfezione tecnica e di abilità raggiunto dall'Arma aerea fascista. L'annunziata esibizione di voli di alta acrobazia era assurta ad avvenimento di importanza nazionale, tanto che moltissime erano le persone giunte dai vari centri del Paese per assistere allo spettacolo straordinario offerto dagli aviatori italiani, i cui brillanti ardimenti hanno suscitato eco profonda in tutta l'America del Sud. Molte ore prima che l'avvenimento avesse luogo, le località dalle quali sarebbe stato possibile seguire la manifestazione si son gremite di una folla di centinaia di migliaia di persone impazienti ed acclamanti. Tutte le autorità, dal Presidente della Repubblica Terra ai membri del Governo e alle alte cariche dello Stato, erano presenti, e così pure assistevano il R. Ministro d'Italia Mazzolini con tutti i componenti la colonia, particolarmente fieri ed entusiasti.

Le esibizioni dei valorosi aviatori italiani hanno suscitato ondate di travolgente ammirazione

Il Duce dà ai Prefetti le direttive per l'anno XVI

La situazione politica, demografica, economica di tutte le province passata attentamente in rassegna

Roma, 29 mattino.

Il Duce ha concluso il rapporto annuale tenuto, nella sua qualità di Ministro dell'Interno, ai prefetti del Regno. Attraverso l'esposizione dei capi responsabili nelle provincie, anche quest'anno separatamente e dettagliatamente intrattenuti, il Duce ha passato in rassegna tutti gli aspetti della vita politica economica e sociale della Nazione. Le condizioni dell'agricoltura e delle industrie, lo stato dei lavori pubblici, la posizione demografica, la situazione dei prezzi al minuto, gli aspetti dell'assistenza, lo spirito delle popolazioni sono stati in ogni provincia argomento di particolare esame, e il Duce in vari casi è intervenuto con diretti e immediati stanziamenti di fondi per incrementare opere pubbliche di notevole interesse igienico e sociale e per lenire situazioni di particolare disagio in alcune zone agricole colpite dalle avverse condizioni meteorologiche.

Il Duce, alla fine del rapporto, ha rivolto un vivo elogio ai Prefetti per l'opera svolta con la fattiva collaborazione dei Segretari Federali in tutte le provincie, ove le popolazioni vivono disciplinate e laboriose, nel clima politico del Regime. Il Duce ha impartito ad ogni prefetto le precise direttive nel campo politico ed economico per l'Anno XVI.

S. E. Starace a Padova per il rapporto ai gerarchi

Il grido della folla: «Vogliamo il Duce»

Padova, 29 mattino.

Le camicie nere ed il popolo di Padova hanno ieri accolto col più vivo entusiasmo il Segretario del Partito, qui venuto per presiedere il rapporto provinciale delle gerarchie, per constatare direttamente l'efficacia delle organizzazioni del Regime e l'importanza di talune realizzazioni fasciste e per stringere ancor più i suoi abituali contatti con i collaboratori della periferia.

S. E. Starace potrà così riferire al Duce come a Padova si traducano in atto tutte le direttive del Capo e come una sola sia la aspirazione: una visita del Duce amatissimo, unica, essendo stata infatti l'invocazione che i gerarchi, i gregari ed il popolo hanno insistentemente gridato durante le manifestazioni della giornata di ieri: «Vogliamo il Duce a Padova!».

Giunto alle 9.45, ricevuto dalle principali autorità, S. E. Starace ha passato dapprima in rassegna le forze fasciste della città schierate su un unico fronte dal piazzale della stazione alla Casa Littoria: le organizzazioni del Regime, le formazioni della Gioventù Italiana del Littorio, i Gruppi rionali il Guf, le Donne fasciste, le Massaie rurali, perfettamente inquadrati su tutte le arterie principali della città, ininterrottamente fino alla Federazione dei Fasci. Quindi l'alto Gerarca ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, deponendovi una corona di alloro; ha poi visitato gli uffici della Federazione ed è passato ad inaugurare poscia, nella stessa Casa Littoria, la nuova sede dell'Istituto fascista di istruzione media, intitolato ad Alessandro Mussolini, nonchè una serie di altre utili realizzazioni fasciste.

Sempre accompagnato dalle autorità e seguito dal popolo acclamante al Duce, il Segretario del Partito si recava poi alla Casa della Gioventù Italiana del Littorio, in via Balilla, ove inaugurava la piscina coperta ed un altro posto di ritrovo per la gioventù maschile. In piazza Cavour, dove intanto si erano ammassati gli scolari ed una folla imponentissima con labari e gagliardetti spiegati al sole, S. E. Starace ha assistito alla sfilata delle forze fasciste.

Intanto nella storica sala della Ragione si ammassavano i gerarchi del Fascismo padovano per il rapporto. Quando il Segretario del Partito ha fatto il suo ingresso, accolto da un'entusiastica dimostrazione al Duce, i gerarchi erano già schierati in perfetta formazione in tutta la vastissima sala. Il Federale ha ordinato il saluto al Segretario del Partito, cui S. E. Starace ha risposto comandando il saluto al Duce.

Quindi il Prefetto ha pregato Sua Ecc. Starace di rendersi interprete presso il Duce della devozione e fedeltà della popolazione della provincia di Padova. Il Segretario Federale ha letto poi la relazione sull'attività svolta nell'anno XV, presentando a S. E. Starace la forza di tutte le nostre organizzazioni, esponendo in rapida sintesi il lavoro compiuto. Dopo avere reso omaggio ai fascisti padovani caduti per il trionfo dell'idea, ha così concluso: «Dite al Duce che Padova lo attende e che oggi si ritiene degna di accoglierlo».

Il Segretario del Partito, dopo avere ringraziato S. E. il Prefetto ed avere approvata la relazione del Federale, ha parlato su alcune questioni di carattere organizzativo, con particolare riguardo ai settori femminile e giovanile, e sull'attività che i gerarchi, specialmente quelli della periferia, dovranno svolgere nell'anno XVI. Ha tracciato la situazione politica internazionale in ordine ai più recenti avvenimenti, ed ha infine affermato, manifestando la sua viva soddisfazione, che i gerarchi ed i gregari durante l'anno XV hanno assolto pienamente e brillantemente i compiti loro affidati.

Alla fine del discorso il Segretario del Partito, che era stato frequentemente interrotto dagli entusiastici consensi dei gerarchi, è sceso in mezzo ad essi.

Poscia egli è partito per Camposampiero, ove ha partecipato ad un rancio delle Massaie rurali, indi ha proseguito alla volta di Codevigo per visitarvi il borgo rurale Luigi Razza, creato ove prima era un villaggio dei vecchi «casoni». S. E. Starace è entrato in tutte le nuove case rurali intrattenendosi con i contadini che gli hanno espresso la loro profonda riconoscenza al Duce.

Tornato in città, il Segretario del Partito visitava la sede di un Gruppo Rionale, recandosi quindi ad Abano Terme, ove presenziava ad una manifestazione popolare con l'intervento di complessi bandistici e gruppi in costume, organizzata dal Dopolavoro dei Colli Euganei in occasione della sagra delle campagne.

S. E. Starace è partito in serata, fatto segno ad una nuova manifestazione di entusiasmo da parte delle Camicie nere e del popolo, ancora acclamante al Duce.

Il Duce approva il piano dell'Enciclopedia biografica e bibliografica

Roma, 29 mattino.

Il Duce ha ricevuto il comm. Carlo Bernardo Tosi, industriale di Busto Arsizio, accompagnato dall'on. Alberto Malatesta, che gli ha presentato i tre volumi della Diciannovesima Serie dell'Enciclopedia biografica e bibliografica italiana, concernente i condottieri, capitani e tribuni.

Il Duce ha gradito l'omaggio di quest'opera che raccoglierà oltre un milione di biografie, in grandissima parte finora ignorate, corredate da copiosa iconografia ricordanti gli italiani che dal secolo XI a noi si sono distinti in ogni settore delle attività intellettuali e materiali della Patria. Il Duce ha manifestato il suo gradimento ai presentatori di questa italianissima iniziativa, ed ha approvato le direttive dell'opera, specialmente in rapporto alla serie dell'industria, commercio ed agricoltura, che dai primi lontani tentativi dei precursori, si erige oggi in faccia al mondo, nello sforzo creativo destinato a dare alla Nazione l'indipendenza economica.

Il Duce si è altresì compiaciuto per il proposito dell'editore di avere pronta per l'Esposizione Universale di Roma della serie insieme alle altre in corso di pubblicazione.

Le celebrazioni dell'Anno XVI

I Grandi liguri

Roma, 29 mattino.

Il Duce ha ricevuto dal presidente della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti la relazione sulle manifestazioni svoltesi recentemente a celebrazione dei Grandi della Sardegna. Il Duce si è compiaciuto per il successo che le celebrazioni stesse hanno avuto fra le forti popolazioni dell'isola e per la loro vasta risonanza nazionale.

Il Duce ha dato quindi disposizioni al presidente della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti affinchè le celebrazioni dell'Anno XVI abbiano luogo in Liguria per onorare le figure dei Liguri che hanno maggiormente illustrato la Nazione, a cominciare da Cristoforo Colombo, Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini, i Doria, Paganini, Balilla.

Graziani all'Amba Aradam sul teatro della battaglia

Macallè, 29 mattino.

Ultimate le ricognizioni territoriali al confine occidentale e settentrionale dell'Eritrea, il Viceré Maresciallo Graziani, accompagnato da ufficiali del seguito, è partito in auto da Asmara diretto a Macallè: quivi ha fatto una brevissima sosta e successivamente, sempre in auto, si è recato alle pendici dell'Amba Aradam, per visitare il teatro della battaglia omonima. Il Viceré è poi rientrato a Macallè, da dove, accompagnato dal Comandante delle truppe dell'Eritrea e dal Comandante della zona militare è ripartito per compiere ricognizioni nel territorio degli Uoggerat. Arrivate le autovetture al termine della pista camionabile, e precisamente a Adi Mescic, S. E. il Viceré è salito su un muletto e, dopo un'ora di faticosa marcia, è giunto a Debub, cuore della regione degli Uoggerat. Quindi ha passato in rivista i reparti coloniali del gruppo tattico del col. Raugei ed i rappresentanti del clero e delle venti ambe costituite nel territorio dell'aggregato degli Uoggerat.

CRONACA CITTADINA

Vibranti adunate fasciste a Condove e Venaria Reale

Le nobili parole del Segretario Federale

Il Federale Piero Gazzotti all'inaugurazione della nuova bella caserma dei Reali Carabinieri a Condove.

Ieri, giornata domenicale, sono stati tenuti, come sempre in ogni ricorrenza festiva, degli importanti rapporti fascisti che hanno adunato notevoli masse di pubblico. Il Federale Gazzotti ha personalmente presieduto questi rapporti che si sono svolti a Condove ed a Venaria Reale ed ha parlato alla folla suscitando fervido entusiasmo e spontanei consensi.

Di buon mattino il Gerarca prima di recarsi in provincia ha passato in rassegna la 284.a Legione Filippo Corridoni, che gli è stata presentata dal vice Comandante Federale della G. I. L. console Salvetti. Passato in rassegna il fronte dello schieramento, Piero Gazzotti ha poi assistito alla sfilata dei reparti che hanno marciato impeccabilmente. Nella casa del primo Comitato [illegible] della Gioventù [illegible] del Littorio il Comandante Federale ha poi tenuto rapporto agli ufficiali ed ai collaboratori impartendo precise direttive sull'azione da svolgere.

A Condove si trovavano a ricevere il Federale [illegible] gerarchi della 21.a Zona, e del paese. Erano presenti l'ispettore Silvestri, l'ispettrice Tinivella, il segretario del Fascio Castagnone, il podestà [illegible] ed altre personalità. Anche il camerata Malvicini, segretario del Dopolavoro Provinciale, era presente, dato che il rapporto del Fascio ha dato luogo anche ad una numerosa adunata dopolavoristica. Tutte le forze fasciste del paese erano schierate e sono state passate in rassegna dal Gerarca che era accompagnato dal vice Federale Giaj. Le formazioni sono poi sfilate marzialmente innanzi alle autorità e si sono ammassate per assistere al rapporto del Fascio. Dopo un fervido saluto del Podestà, il segretario del Fascio ha esposta con sintetica visione la relazione sull'attività annuale da cui è chiaramente risultato il lavoro compiuto con fede e tenacia. Piero Gazzotti ha quindi parlato alla folla adunata, esaltando la conquista imperiale della nuova Italia Mussoliniana che è tutta pronta ad obbedire agli ordini del Capo ed a marciare in quella direzione che il Duce vorrà indicare al suo popolo e a costruire romanamente i nuovi grandi monumenti e le opere che riaffermeranno nel tempo la potenza dell'Era Fascista.

Subito dopo è stato inaugurata la nuova caserma della stazione dei Carabinieri Reali, alla presenza anche del vice Prefetto comm. Scorzanella. Le autorità sono state ricevute dal colonnello Botrecci che rappresentava anche il generale Odetti di Marcorengo, e dal tenente colonnello Soria. Il nuovo bell'edificio è stato benedetto e quindi le autorità lo hanno visitato, mentre la folla adunata acclamava e le bande suonavano gli inni della Patria.

Prima di lasciare il paese il Federale ha assistito all'inizio dei lavori per l'edificazione del nuovo ambulatorio delle Casse Mutue e consultorio della Maternità ed Infanzia la cui costruzione è finanziata dalle Officine Moncenisio di cui era presente il direttore ing. Dotti. Questa nuova opera sarà di molta utilità non soltanto per il paese ma anche per la intera valle.

Giunto poco dopo a Venaria Reale il Federale è stato salutato dalla [illegible] Cavalli con cui erano le sue collaboratrici, Terzano, Soria e Medici del Vascello, dall'ispettore Stupenengo, dal Segretario del Fascio dott. Doglia dal Podestà col. De Lorenzi, dal camerata Revillo e da molte altre personalità. Erano anche presenti i comandanti e gli ufficiali dei reggimenti di stanza nel vicino centro. Dopo la sfilata delle forze fasciste dalla terrazza della nuova Casa Littoria il Federale ha parlato alla folla, dopo aver ascoltato la relazione del dott. Doglia che gli ha esposti i principali problemi della località mettendo in primo piano quello importantissimo delle abitazioni operaie. Il Federale ha parlato con la ben nota, spontanea irruenza per cui la folla rimase presa dalla parola ed intimamente persuasa dalla evidenza dei concetti. I più recenti avvenimenti politici sono stati illustrati dal Federale che ha elevato un inno alla potenza costruttrice dell'Italia Imperiale volta verso le sue mete di luminosa vittoria. Prima di lasciare Venaria Reale Piero Gazzotti, che è stato vivamente applaudito dalla folla, ha distribuito i premi ai vincitori del concorso della Festa dell'Uva.

La stenografia italiana

Un telegramma al ministro Bottai

Il Consiglio Direttivo dell'Ente Nazionale per la Stenografia Italiana ieri riunitosi [illegible] il programma dell'azione da svolgere nell'anno XVI ha iniziato i suoi lavori inviando a S. E. Bottai il seguente telegramma:

« Il Consiglio Direttivo dell'Ente Nazionale per la Stenografia Italiana, oggi riunito, plaude alla finalità del decreto del 7 ottobre u. s., intesa allo sviluppo della Stenografia con giusta visione delle attuali esigenze. Esprime il suo fermo proposito di assecondare l'intento nobilissimo che V. E. si prefigge a vantaggio dello studio e della applicazione pratica della Stenografia. - Presidente Enzo Mezzasoma ».

La partenza del Duca d'Aosta

Ieri sera col treno delle 21,4 diretto a Venezia, è partito in forma privatissima, ossequiato alla stazione dal Podestà ing. Ugo Sartirana, dal Preside della Provincia gr. uff. avv. Quaglia e dal Questore gr. uff. Murino, S.A.R. il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia. I viaggiatori che si trovavano sulla banchina, riconosciuto il Principe, gli hanno fatto festose dimostrazioni di simpatia.

Comitive di artigiani guidate dall'on. Buronzo

al «Barocco» e alla «Meccanica»

La Mostra della Meccanica è stata ieri mattina visitata dall'on. Buronzo, presidente nazionale dell'artigianato, accompagnato dall'on. Mazzucotelli, dagli altri dirigenti nazionali dell'arte del ferro e del metallo e dai segretari provinciali del Piemonte, Liguria, Lombardia. Erano a riceverli l'on. Mazzini ed il comm. Forino, i quali insieme al comm. Codogni e all'avv. [illegible], hanno guidato i convenuti attraverso le sezioni della Mostra. Del gruppo facevano parte anche 300 artigiani della nostra città e delle tre regioni. Pure nella mattinata e nelle prime ore del pomeriggio si sono susseguite le visite di oltre mille lavoratori e dopolavoristi.

Nel pomeriggio gli on. Buronzo e Mazzucotelli con la numerosa comitiva degli artigiani hanno visitato la Mostra del Barocco. Successivamente si recavano a Palazzo Madama dove, dal Podestà, è stato loro offerto un ricevimento. La Mostra del Barocco rimane ancora aperta per la corrente settimana, mentre l'esposizione della Meccanica si chiude domani.

Una riunione nell'anniversario dell'indipendenza albanese

La Colonia di ufficiali e studenti albanesi residente a Torino ha voluto festeggiare ieri sera il 25.o Anniversario della Indipendenza Albanese con una riunione cui hanno partecipato, fra le altre personalità, il Magnifico Rettore prof. Azzi e professori della R. Università; il generale Comandante dell'Accademia Militare e della Scuola di applicazione e altri ufficiali superiori, il rappresentante del Guf e il garibaldino Cado. Il Console ha inneggiato all'amicizia dei due Paesi, il Magnifico Rettore e studenti hanno commemorato la indipendenza della Patria.

Il raduno delle Penne Nere

Il 6 dicembre p. v. — come abbiamo più volte annunciato — verrà celebrato a Torino il cinquantenario di fondazione dell'Artiglieria Alpina quale specialità autonoma. La cerimonia avrà luogo presso il 1.o Reggimento Artiglieria Alpina (Caserma [illegible]). Tutti gli Artiglieri alpini in congedo sono invitati ad intervenire alla celebrazione. L'Associazione Nazionale Alpini, d'accordo coll'Associazione Nazionale di Artiglieria, ha indetto un Raduno con diritto a riduzioni ferroviarie del 70 per cento [illegible] l'Associazione Nazionale Alpini, sezione di Torino, via Po 52. Il Comando della Divisione alpina «Taurinense» invita gli ufficiali artiglieri alpini in congedo ad intervenire alla cerimonia.

Tre zitelle alla ricerca della felicità

Ai primi di aprile del corrente anno andavano a stabilirsi al piano nobile di un palazzo di corso Siccardi i coniugi Ferlei i quali ben presto allacciarono cordiali rapporti con i coinquilini Mattiri. Il cavaliere Ferlei e la sua consorte apprezzarono molto il fatto di vedere le tre figliole dei vicini senza un'ombra di cipria e di rossetto sull'epidermide. [illegible]

[illegible]

Invitano tutti i latticendoli residenti nel Comune di Torino a presentarsi agli uffici dell'ETAL, in via Mario Gioda 13, nei giorni 3, 4, 6 dicembre muniti dei conti relativi al latte ritirato in tale periodo dai loro fornitori. In tale occasione saranno pure prenotati presso l'ETAL i quantitativi di latte richiesti per l'avvenire da ogni rivendita. L'ETAL non potrà assicurare il normale rifornimento a quelle latterie che non si presentassero nei termini indicati.

La caccia a cavallo

All'appuntamento di Lombardore sono presenti quattro amazzoni ed una quarantina fra cavalieri ed ufficiali. [illegible]

Norme di pagamento per l'approvvigionamento del latte

L'Ente torinese approvvigionamento latte comunica:

« Si ricorda a tutti i latticendoli che il latte ritirato sia dagli importatori che dai produttori nel periodo dal 12 al 30 novembre dovrà essere pagato [illegible]

Un'opera altamente umana

La Casa delle bimbe

Dal 1930 esiste, funziona e progredisce a S. Anna, frazione del limitrofo Comune di San Mauro, un'istituzione di altissima umanità: l'Opera del Magnificat che offre un asilo alle giovani cadute per miseria, per ereditarietà, per ambiente nella degradazione morale e materiale e condotte dalle malattie negli ospedali celtici. Queste sventurate, superato il periodo avuto del male, vengono dimesse dagli ospedali poichè l'esame del loro sangue risulta negativo. La società, però, e bene spesso la famiglia le ripudiano. Guarite per gli uni, ripugnano ai più e abbisognano di cure morali e materiali, di avviamento al lavoro, di rieducazione, di nuovo attaccamento alla vera vita per non ricadere. Questa Opera ha altresì una funzione sociale, quella di togliere, fino alla completa guarigione, dall'ambiente generale dei focolai di infezione pericolosi.

L'Opera del Magnificat è unica in Italia. In essa le fanciulle traviate e malate vengono risanate fisicamente e moralmente. Le Suore Camilline che da ben sette anni, coadiuvate da sanitari specializzati, ne curano il funzionamento, con estrema pazienza cristiana addestrano le giovani ai lavori femminili, casalinghi, agricoli e danno a quelle che ne mancano la indispensabile istruzione (nel 1935, cinque sono state portate con buon esito agli esami di licenza elementare). La redenzione spirituale viene così a queste donne, rifiuto della società, dalla pace, dal lavoro, dall'esortazione e dall'esempio.

Accanto a quest'Opera dalla commovente funzione, sta per sorgerne ora, ad iniziativa dei dirigenti di essa e con l'alto aiuto dell'autorità, un'altra, la Casa delle bimbe, che dovrà ospitare le povere piccine uscenti dagli ospedali celtici, affette da mali congeniti o acquisiti, per toglierle dalla strada, dai cortili, dal contatto dei bimbi sani dei più bassi strati sociali e redimerle. Questa nuova Opera, la cui funzione è davvero sublime, specie in questa atmosfera fascista nella quale la preoccupazione per la sanità della razza è al culmine delle preoccupazioni del Regime.

Le bimbe dai 5 agli 8 anni, che vi saranno ospitate, essendo affette da malattie contagiose, non sono accettate nelle scuole municipali. Il nuovo edificio dovrà, con i dormitori, i refettori, le sale di bagno, le palestre e gli altri locali di servizio, contenere le aule per l'istruzione delle povere piccole. Siccome per le cure, molto costose e continue, le bimbe dovranno trascorrere ben quattro anni nella Casa loro destinata, dopo di che potranno, risanate, tornare alle famiglie, l'edificio costruendo dovrà offrire una sistemazione completa sotto ogni punto di vista.

MORTALE SCIAGURA IN CORSO LEPANTO

Un uomo ucciso e una donna gravemente ferita

Una moto urta violentemente contro un'auto mentre sopraggiunge una vettura tranviaria

Ieri, alle 17,35, in corso Lepanto è avvenuto un investimento mortale. Percorreva il corso guidando la motocicletta 13564-To tale Ubaldo Bolognesi, di 44 anni, abitante in via Lodovico Bellardi 25; sul seggiolino posteriore si trovava la signorina Edvige Casolari, di 42 anni. All'angolo del corso Stupinigi la macchina si trovava in strada sbarrata da un'automobile condotta dall'ing. Carlo Bellonna e l'urto inevitabile avvenne violentemente. Poichè lo scontro era avvenuto sulle rotaie del tram, il caso volle che proprio in quell'istante sopraggiungesse una vettura dell'11.a linea a cozzare anch'essa contro i due veicoli.

Nel grave incidente solamente i due motociclisti rimasero feriti: il Bolognesi in forma così grave che durante il suo trasporto all'Ospedale Mauriziano decedeva per la frattura della base cranica; la signorina Casolari aveva riportato la frattura complicata dell'osso frontale, la frattura della tibia destra, ferite al viso e commozione cerebrale. Dopo le cure del dottor Rossetti, essa è stata ricoverata e dichiarata guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Sul posto si recavano infine i pompieri per rimorchiare l'auto e trasportare la moto, che nello scontro avevano subito gravissime avarie.

Una comitiva in automobile precipita da una scarpata

Nel pomeriggio di ieri l'auto 46895-To, pilotata dal trentacinquenne Paolo Galleani di Giovanni, abitante in via Mattei 11, con a bordo la moglie del guidatore Francesca Rapetti, di 33 anni, la quarantenne Letizia Rossine in Ferrero, pure abitante in via Mattei 11, ed alcune altre persone, percorrendo la via Pietro Cossa, invece di imboccare il ponte sulla Dora, a causa della difficile posizione del ponte stesso, che non si trova sulla medesima direttiva di marcia della via [illegible], questa che ha già provocato numerose sciagure stradali, andava fuori strada precipitando dalla scarpata. Nell'incidente la Rapetti ha riportato la frattura della clavicola sinistra e la Rossine ferite varie al capo. I dottori Cavallotti e Sappone, delle Molinette, hanno giudicato guaribili le due donne rispettivamente in trenta e venti giorni.

Cade da un balcone e si ferisce mortalmente

All'Ospedale delle Molinette nel pomeriggio di ieri è stata ricoverata con prognosi riservata per gravi contusioni al capo, commozione ed emorragia cerebrale la bimba Valeria Quaglia di Carlo, d'anni 2, abitante a Cirie nella cascina Olivetti. La piccola in seguito alla rottura del davanzale di legno del balcone di casa era caduta dall'altezza di circa tre metri, producendosi tali lesioni. Nella serata, malgrado le cure dei sanitari, la bimba ha cessato di vivere in seguito alle gravi lesioni riportate.

Dal vino ai pugni

Niente di meglio per rinsaldare l'amicizia che bere un buon bicchiere di vino assieme; niente di peggio che il continuare a bere: ci si riscalda, si discute e poi ci si finisce per litigare. Ecco quanto infatti è accaduto al trentenne Primo Marando fu Giovanni, abitante in via Cigna 136, ed al suo compagno Giovanni Tomasso, abitante in via Brandizzo 27. Recatisi a bere in una trattoria di corso Novara 6, terminarono litigando e il Marando era colpito duramente al basso ventre con un pugno dal Tomasso. All'Astanteria Martini il poveretto era fatto ricoverare con prognosi riservata dal dott. Cavalli per le gravi lesioni interne prodotte dal pugno.

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI, questa sera, l'annunciata recita in onore di Eci Maltagliati, con «Scampolo» di Dario Niccodemi, che da diversi anni non si rappresenta a Torino. Domani sera recita di congedo della Compagnia Tofano-Maltagliati, a prezzi popolari. Martedì il debutto della Compagnia Ricci-Adani, che si presenterà con «L'elefante» di Sem Benelli, nuova per il nostro pubblico.

AL CARIGNANO ha luogo oggi, alle ore 16,15, con la rappresentazione del «Bugiardo» di Goldoni, la prima delle due annunciate recite diurne per gli studenti e loro famiglie. [illegible] Stasera, alle 21,15, ripresa di «Cirano di Bergerac» di Rostand, a prezzi popolari.

AL ROSSINI è confermato per domani sera il debutto della nuova Compagnia dialettale piemontese diretta da Mario Casaleggio. Sarà rappresentata una nuova commedia di Aquilio [illegible]: «Che giulo quei parenti!».

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — [illegible]

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II

Ore 19: Musica varia — 19,15: Echi del giorno — [illegible] — 20: Giornale radio — [illegible] «Il bugiardo», commedia in 3 atti di Carlo Goldoni — [illegible]

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli I

[illegible]

orchestra diretta dal M.o Salerno — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,55 — 23: Giornale radio.

Bruxelles II, ore 21: musica da jazz — **Praga I**: ore 20,20: radio-orchestra — **Lione P. T.**: ore 21,30: concerto sinfonico — **Parigi T. Eiffel**: ore 20,30: dischi — **Radio Tolosa**: ore 20,15: concerto variato — **Amburgo**: ore 20: concerto orchestrale di musica nordica — **Berlino**: ore 20,15: banda e coro — **Colonia**: ore 20,15: musica leggera e da ballo — **Koenigsberg I.**: ore 20: concerto orchestrale — **Monaco di Baviera**: ore 21: concerto mozartiano — **London regional**: ore 20,30: canti scozzesi — **Lisbona**: ore 20: musica portoghese — **Budapest I.**, ore 20,10: concerto orchestra filarmonica.

Bollettino demografico

28 Novembre 1937-XVI

Nati vivi	13
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	12
Matrimoni trascritti	7

STATO CIVILE

28 Novembre 1937-XVI

Schenardi Matteo fu Fulvio, d'anni 56, di Torino, pens., via Arquata 15 — **Belone Luciano** di **Bruno**, mesi 4, di Biella, strada Bertolla 142 — **Baltisti Carolina** ved. **Ranzato**, d'anni 60, di Vienna, casal., via Isoletta 16 — **Faure Ernesto** fu **Vittorio**, a. 51, di Collegno, manisc. — **Letizia Francesco** di **Salvatore**, a. 21, di Maddaloni, manisc. — **Benedetto Agostino** fu **Giacomo**, a. 40, di La Loggia, chimista — **Marangoni Maria** fu **Antonio**, a. 43, di Vaccio di Po — **Roberto Luigi** fu **Pellerino**, a. 47, di Torino — **Gardioli Fioravante** fu **Francesco**, a. 78, di Villafranca di Verona, pens. — **Viglino Maria** fu **Giacomo**, a. 67, di Valperga Soana, casal. — **Savastrello Angela** fu **Luigi**, a. 54, di Santa Margherita Ligure, istrutt. — **Viola Luisa** ved. **Destefano**, a. 73, di Napoli, casalinga.

Arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto tale Vito Nasuti di Donato, perchè contravventore alla diffida di soggiorno, e tale Rocco [illegible] di Giuseppe, perchè sorpreso ad esercitare la questua.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ia Tofano-Maltagliati) — Ore 21,15: «Scampolo» di D. Niccodemi (serata in onore di Eci Maltagliati).
CARIGNANO (C.ia G. Tumiati) — Ore 16,15: «Il bugiardo» di C. Goldoni (a prezzi ridotti, per gli studenti) — Ore 21,15: «Cirano di Bergerac» di E. Rostand (prezzi popolari).
ROSSINI — Riposo.
MOSTRA NAZIONALE DELLA MECCANICA (via Roma) — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 23.
SALA LOMBARDI: Mostra Valinotti.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo I.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Sangue gitano», Annabella, Henry Fonda (film a colori).
AMBROSIO: «La regina di picche», R. Montgomery, Rosalind Russell.
CORSO: «Nina Petrowna», Ult. giorno. Dom.: Felicita Colombo, Galli-Falconi.
CHIARELLA: «Nozze americane» e Compagnia Riviste Olive Jeune.
V. EMANUELE: «Demoni del mare».
BALBO: «Nitchevo» con Harry Baur, Marcelle Chantal, I. Mosjoukine.
IDEAL: «Gli ultimi giorni di Pompei» e Grande Compagnia Riviste Mas.
STATUTO: Dopo l'uomo ombra (giallo) William Powell, Myrna Loy, E. Landi, J. Stewart, S. Colleia e cane Asta.
ALPI: «L'incontentabile», A. Sothern.
NAZIONALE: «Marcella», Gramatica.
MAFFEI: «Fratelli Castiglioni» e dobutto grande spettacolo Vera Gray.
MASSIMO: «Gli uomini non sono ingrati», Isa Pola, G. Cervi, E. Viarisio.
ITALA: «L'arciere bianco», R. Allen.
TORINESE: «Il re e la ballerina».
SAVOIA: «Romanzo giovane povero».
IMPERO: «Ammiraglio», Powel, [illegible].
OLIMPIA: «Lasciate ogni speranza».
FORTINO: «Isola della furia» e Var.
P. NUOVA: Terrore del Circo (dalle 10)

Successo di visitatori alla Mostra Zumaglino

Una notevole affluenza di visitatori ha avuto in questi primi giorni la interessante mostra fotografica di Vittorio Zumaglino, che tanto favore ha incontrato nel pubblico; l'esposizione rimarrà aperta, come si è già pubblicato, fino al 15 dicembre.

Per comodità dei visitatori ricordiamo che l'orario è il seguente: tutti i giorni dalle 9,30 alle 12 e dalle 15 alle 19; nelle sere di martedì, giovedì e sabato dalle 21 alle 23.

Premiazione degli alunni dell'Istituto Sociale

Alla presenza di Sua Em.za il Cardinale Arcivescovo e delle Autorità, avrà luogo sabato 4 dicembre, nella sala del Teatro di Torino (via Giuseppe Verdi 29) la solenne distribuzione dei premi agli alunni dell'Istituto Sociale.

Nel bacio del Signore ha chiuso la sua operosa esistenza il

Dott. Carlo Perazzoli

Medico chirurgo

Ne danno il triste annuncio la moglie **Elsa Wolski**; la sorella **Rosa** col marito cav. ing. **Giuseppe Periati**, il fratello dott. rag. **Ezio**; i nipoti **Perazzoli, Periati, Fugazza.**

Agnona di Borgosesia, 27 novembre 1937-XVI. (000)

I funerali seguiranno in Agnona martedì 30 corr., ore 9.

MEMENTO

Mercoledì 1° dicembre, 2° anniversario della morte del compianto **Conte PIETRO DEROSSI DI SANTA ROSA** nella Parrocchia dei Ss. Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro) verranno celebrate Messe di suffragio alle ore 10. La Vedova ringrazia riconoscente quanti vorranno unirsi alle Sue preghiere. 25380

Una collana

« I figli sono una specie di *trait d'union* tra il padre e la madre », diceva il maggiore B. lisciandosi il mento glabro con importanza: una delle solite frasi prive di significato che udivo spesso nei discorsi dei colleghi di mio padre e che poi, tornandovi più tardi nella memoria, mi fecero capire quanto egli soffrisse della loro compagnia, specialmente allora, quando, finita la guerra (finita o assorbita dal più vasto tumulto che sconvolgeva il mondo) e firmata la pace di Versaglia, l'inerzia in cui essi trascorrevano le loro giornate faceva apparire inutile tutta la loro vita, e mi fa perdonare a mio padre la sua distrazione di fronte al desiderio prepotente che mi aveva preso e che forse non sarebbe stato difficile appagare. Io non vedevo davanti a me il tavolino di marmo coi bicchieri vuoti e le cannucce spezzate, ma il campo di San Giovanni del Rosello, anzi, di questo campo, una parte lontana dagli hangars, dove l'erba era alta e intatta. Immaginavo di starmene lì tra gli steli fragili tremanti nel rombo che riempiva l'aria, e l'ala dell'apparecchio si protendeva su di me, e io mi vedevo teso, entro quel rombo, posato appena sulla terra arida con la punta dei piedi e le dita delle mani come l'atleta che attende il segnale in fondo alla pista, pronto a evitare con un balzo il carrello dell'apparecchio. Aveva preso terra, s'era fermato un istante (quanto bastava perchè io potessi saltare a terra non visto), aveva fatto un mezzo giro su se stesso fiutando l'aria col muso alzato ed era filato via rombando basso sugli avieri che accorrevano, investendoli coll'ombra immensa che balzò attraverso il campo. Ero solo, nessuno sapeva nè avrebbe saputo: avevo dato a Celli la mia parola d'onore di non dir nulla a nessuno del volo. Forse che questo non poteva anche accadere! Celli m'aveva regalato un paio di pattini, una settimana prima, e mi aveva detto che prima di partire mi avrebbe fatto un altro dono ancora più bello.

Fu appunto il riso di Celli che mi distolse da questa meditazione. « Anch'io », diceva, « la prima volta ne riportai una sensazione di mal di mare. Solo dopo aver volato molte volte si comincia ad avere la sensazione del volo. Creda, maggiore! », continuava rivolgendosi a B., poichè mio padre non lo ascoltava, « non si prova nessun piacere, nei primi voli, ma piuttosto una specie di avvilimento, di annientamento della volontà ».

Io di nuovo mi distrassi, mentre egli continuava a spiegare al maggiore come un senso nuovo lentamente si formi, il quale, anche in mezzo a una tempesta o alla notte più fonda fa intuire al pilota in volo la linea dell'orizzonte, una montagna nascosta da un banco di nebbia, una corrente d'aria che ti fa guadagnare quota vertiginosamente, e pensavo intanto a un altro discorso che gli avevo sentito fare non molti giorni prima in quello stesso caffè, dove, essendo stati aperti da poco i corsi di pilotaggio per gli ufficiali (anche mio padre era stato invitato, ma rimandava di giorno in giorno la decisione, sempre assorto in quel pensiero che non riuscivo a scoprire) si parlava per lo più di aeroplani e di voli, di imprese compiute da coloro che sedevano attorno a quegli stessi tavolini o da altri che erano morti e si annoveravano tra gli eroi ma che avrebbero potuto essere lì anche loro in nostra compagnia con gli stessi gesti familiari dei loro compagni. Anche allora Celli parlava di questo annientamento della volontà, che tanto lo aveva fatto soffrire nei primi tempi. « Feci il mio primo volo a bordo di un apparecchio da caccia pilotato da Maurizio M... ». Parlava a mio padre, quel giorno, e mio padre pareva ascoltarlo, allora, con attenzione, o forse i suoi occhi grigi un po' gonfi e pieni di venuzze erano fissi su di lui senza vederlo. « ... sentirsi succhiati verso l'alto, scagliati obliquamente verso terra, fermati a mezz'aria, di colpo, con uno spasimo atroce delle viscere... ». « Questo si prova anche lanciandosi col paracadute », disse mio padre guardando la piazza illuminata. « Appunto », fece Celli confuso; egli stesso aveva detto questo a mio padre e ora mio padre ne parlava come di una esperienza sua propria, distrattamente. « Appunto, ma le dicevo... ».

Io di nuovo vedevo l'ombra dell'ala sull'erba secca: poi eccola volteggiare entro il recinto, e il campo, da questo impicciolirsi e ingrandirsi dell'ombra, acquistava la profondità di un cielo nuvoloso e alto visto dal fondo di un cortile quadrato. E ciò non toglieva che io vedessi anche l'erba secca tremare nel vento e Celli seduto accanto a me (anch'io vestivo il grigioverde di guerra, portavo l'aquila d'oro sopra le decorazioni) mi diceva: « Mio fratello doveva lanciarsi col paracadute, ed era il suo primo esperimento. Salì a bordo di un apparecchio che partì pochi istanti prima del nostro (Celli parlava piano al mio orecchio, come quando mi aveva detto: « Non dire a nessuno che te li ho regalati io. Usa da principio le rotelle di legno senza sfere, imparerai prima »). Alberto si buttò col paracadute chiuso. Maurizio lanciò il nostro apparecchio a capofitto dietro di lui. Lo vidi sospeso nel vuoto, con le mani incrociate sul petto e il sacco del paracadute non ancora aperto sotto la testa come un guanciale. Viaggiava su uno sfondo di nuvole grigie simili a ondate gigantesche, affondava dolcemente irriconoscibile e chiuso in se stesso come un cadavere ».

B. aveva posato sul tavolino, dimenticandosi forse della mia presenza, un libro sulla cui copertina stava scritto a caratteri chiari: *La Donna di...* e qualche altra parola che non feci a tempo a leggere, perchè mio padre, senza uscire dalla sua astrazione, aveva coperto il libro con un giornale; e sotto i caratteri chiari intravidi la figura di una donna nuda con le braccia a corona intorno al capo.

Quanti ricordi dovevano ridestare nella memoria di mio padre i grandi alberi del viale che dalla città portava all'acquedotto! Ogni sera noi passeggiavamo sotto quegli alberi ed egli si fermava a indicarmi le chiazze verdi sui tronchi grigiastri, le attaccature dei rami, una ferita della scorza rimarginata, le foglie stesse, che uno spazzino raccoglieva in piccoli mucchi sui quali io mi divertivo a passare con la bicicletta, e forse quando le grosse delicate palpebre si abbassavano sugli occhi un poco arrossati e le sue dita spartivano delicatamente sul labbro i baffi leggeri e radi, anche al caffè o alla mensa, tra i discorsi del maggiore B. o del capitano F., che non ascoltava, mio padre rivedeva quei rami, quei segni, quelle foglie che cadevano, e in fondo al viale il deposito dell'acqua e i cancelli di ferro attraverso le cui sbarre i due setter passavano addentrandosi nella galleria, malgrado i richiami della mamma che risuonavano nel vano umido: « Nanà! Nerà!... ».

Un giorno che passeggiavamo soli per il viale, come sempre, io m'appoggiai al tronco di un albero senza scendere dalla bicicletta, e aspettai. Il babbo veniva avanti lentamente, battendosi ogni tanto gli stivali col frustino. « Babbo — dissi quando posò la mano sul manubrio della mia bicicletta — se tu chiedessi al tenente Celli di farmi fare un volo, un piccolo volo sul campo di San Giovanni. La sera non c'è nessuno e dev'essere più bello, quando accendono i fuochi per l'atterraggio... ». Mio padre mi guardava senza vedermi e suonava il campanello della bicicletta, per giuoco, distrattamente. « Se tu solo glielo dicessi... Tu sai, mi ha promesso un regalo... ». Egli riprese a camminare battendosi gli stivali, assorto in un pensiero che lo faceva sorridere tra sè.

L'orefice aveva già cominciato da alcuni giorni il suo lavoro, quando il babbo mi condusse per la prima volta nella sua botteguccia situata in un vicolo nei pressi del mercato. Lavorava soltanto per il babbo, da mattina a sera, e il babbo ogni tanto andava a sedersi là in un angolo della bottega, così che l'omino non ci salutò neppure quando entrammo. Era un lavoro minuto e rapido, quasi invisibile, circoscritto entro la luce delle sue lenti, ove magli minuscoli come quelli che battono l'ora negli orologi da tavolo, lime sottili come bave di ragno, morse e incudini di proporzioni adeguate diventavano veri e propri martelli e incudini e morse nella magica officina piena di polvere d'oro, di gocce d'oro, di fili d'oro; i quali poi, nell'ombra della sua mano chiusa, si componevano, sulla punta di un ago, in minuscoli preziosi gigli. Dieci ve n'erano già ultimati, disposti su una pietra nera, che pareva fatta di una materia più preziosa dell'oro. Allora capii perchè mio padre trascorresse le sue notti a pesare sulla bilancina delle lettere le piccole medaglie che aveva vinto nelle gare di tiro alla pistola prima della guerra: certe medagliuzze non più grandi di un centesimino consumato, un grappolo di piccole tintinnanti medaglie legato a una striscia di marocchino rosso con sottili nastri di seta. Volle fonderle tutte, e ne ebbe una collana che avrebbe fatto bella mostra sui broccati color avorio antico di Nostra Signora di Bonaria, ma certo troppo lunga e pesante per una piccola e delicata donna qual'era la mamma. Volle farle un dono così, come lo avrebbe fatto a una santa, per il dolore di quegli anni di lontananza e di pericolo durante i quali io ero cresciuto. Allora io non vedevo altro che i piccoli aeroplani neri nel grigio cielo di Sassari, e a questo pensai solo molti anni più tardi, quando la collana fu divisa in due parti uguali, una per me e una per mio fratello.

Giuseppe Dessì

ITINERARI ROMANTICI

L'ASSE DELLA TERRA NON E' STABILE

Il genio matematico di Eulero - Dove si misura la migrazione del polo terrestre - Un altro primato italiano

(DAL NOSTRO INVIATO)

CARLOFORTE, novembre.

Maraviglia della scoperta di Nettuno, di cui il matematico Le Verrier, continuando nella traccia segnata dal Bessel precursore, assoda l'esistenza, soltanto co' suoi calcoli, a tavolino, e ancor più, determina la massa e l'orbita e altro insieme; sì da potere indicare all'astronomo Galle la zona di cielo e l'ora in cui l'ignoto pianeta si dovrà presentare. E quello, puntato il suo telescopio, a quell'ora, in quel punto, la sera stessa identifica il nuovo pianeta: sera del 23 settembre 1846, che compendia una delle più spettacolose vittorie del genio umano, vittoria di puro genio.

Tale maraviglia, che si usa considerare come primo saggio di quell'astronomia dell'invisibile, sviluppata poi in tanti altri campi della scienza astronomica, e ne rimane certo il più impressionante per le moltitudini; era stata precorsa, non soltanto, come accennavo, dal Bessel, e con la sua analoga scoperta di un astro non visibile, il satellite di Sirio, e con la sua veramente prima intuizione dell'esistenza stessa di Nettuno; ma anche precedentemente, dal grande Eulero: e proprio per il fenomeno della perturbazione dell'asse della Terra, ossia la migrazione del polo terrestre, ossia il fenomeno della polodia.

Non m'è bisogno ricordare come Leonhard Euler, da Basilea, in italiano Eulero, abbia dominato il secolo decimottavo per l'intero orizzonte delle scienze matematiche, con una genialità inventiva e una mentalità coordinatrice delle più lucide e compiute. Non è ramo delle matematiche pure e applicate e delle scienze fisiche cui egli non si sia dedicato, e portando ovunque un contributo essenziale, e ovunque lasciando impronte imperiture. E indi sfociò anche nell'oceano filosofico, s'inoltrò di là dalle colonne d'Ercole della metafisica: vedi le famose *Lettere a una Principessa di Germania* — ch'era la nipote di Federico II, Principessa di Anhalt-Dessau, già sua discepola.

Ciò che antivide il genio

Eulero dunque, anche lui in base al calcolo matematico, cioè in sede esclusivamente di teoria astratta, studiando il fenomeno della rotazione della Terra, come la rotazione d'una qualunque sfera o sferoide, era venuto alla conclusione e sosteneva la tesi che il polo terrestre, per cui passa quella linea ideale che diciamo l'asse di rotazione della Terra, non fosse un punto fisso, in quanto non sarebbe stato fisso lo stesso asse di rotazione. Appena lo scienziato ebbe divulgata la sua tesi, è sorsero da parte dei dotti più contrasti che consensi; e specialmente perchè la teoria, nonchè ricever conferma nel campo sperimentale, risultava piuttosto contraddetta dalle osservazioni. Il nuovo — Eppur si muove — euleriano, applicato al polo terrestre, riscuoteva lo stesso successo e suscitava le stesse proteste e ironie, che quello già, divinatore, galileiano: se non il processo e le minacce dell'Inquisizione.

Il fatto è, come oggi si riconosce, che l'imperfezione degli strumenti d'osservazione di cui disponevano gli astronomi del Settecento, non permetteva di controllare il fenomeno nel campo sperimentale: dato che il fenomeno stesso, per la sua mediocre entità, rientrava e restava compreso nello scarto dei correnti errori strumentali. Sicchè bisognò arrivare verso la metà dell'Ottocento, quando, col perfezionarsi degli strumenti, le osservazioni guadagnarono di tanto in esattezza; e il fenomeno intuito, oltre un secolo prima, e descritto da Eulero, fu rilevato anche nelle risultanze sperimentali.

Ma a questo punto si determina un altro fatto: che le risultanze sperimentali, per quanto pareva, avrebbero dato insieme ragione e torto a Eulero: ragione, perchè ora si constatavano singolari disparità di osservazioni, che si sarebbero potute spiegare solo accettando la tesi fondamentale di Eulero; e torto, perchè le stesse risultanze sperimentali non coincidevano però, particolarmente, con le previsioni teoriche, formulate da Eulero. E anche questa circostanza oggi si chiarisce: che Eulero aveva appunto messo il fenomeno in formula, in quella sua astratta sede fisico-matematica: mentre sul fenomeno stesso, sul fenomeno naturale, agiscono molteplici e svariati elementi e coefficienti, che sfuggono dall'analisi e dalla formula astratta, e lo influenzano e lo perturbano e lo modificano: elementi e coefficienti di cui Eulero non poteva tenere conto, nè era affar suo; poichè incalcolabili, anzi inesistenti fuori dalla contingenza e dall'accidente.

La vecchia torre di S. Vittorio

Ridonda a speciale merito di due illustri astronomi italiani dell'Ottocento, il Nobile e il Fergola, entrambi dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte, a Napoli, aver portato un contributo risolutivo alla già vexata quaestio, suscitata prima dalla tesi d'Eulero, poi dalle diverse e disorganiche constatazioni, riguardo al fenomeno, in campo sperimentale. E questi insistevano per lo studio sistematico del fenomeno; e suggerivano l'istituzione di apposite stazioni, distribuite opportunamente lungo uno stesso parallelo, per la regolarità e l'armonico coordinamento delle osservazioni. La proposta, sostenuta soprattutto dagli Italiani, fu accolta dall'Associazione Geodetica Internazionale; e in base a considerazioni pratiche, fu scelto il 39° parallelo settentrionale. Nella riunione dell'Associazione, a Stoccarda, nel 1898, l'Italia precisò che avrebbe stabilita una propria stazione in quest'isola di San Pietro, qua, a Carloforte, riconosciuta, dopo studioso esame, sede precipuamente adatta. E le altre stazioni, tutte approssimativamente sul 39° parallelo, furono stabilite a Mizusava, nella principale isola giapponese di Hon-Sciù; a Ciardui, presso Samarcanda, nell'Asia centrale russa; a Cincinnati, a Ukiah e a Gaithersburg, negli Stati Uniti di America. L'ufficio centrale, per la raccolta e il coordinamento dei dati delle osservazioni, fu costituito a Potsdam, presso quel principale osservatorio astronomico della Germania.

Questa nostra stazione di Carloforte, che cominciò a funzionare nell'Ottobre del 1899, sotto la direzione del Professore Giuseppe Ciscato, già libero docente di geodesia all'Università di Padova, e che fu il fondatore dell'Osservatorio, poi immaturamente e dolorosamente rapito dalla morte alle dotte speculazioni; la stazione trovava sede in un vecchio fortilizio, costruito a difesa di Carloforte e dell'isola, dal 1767, dal Re di Sardegna: la torre di San Vittorio. Costruzione fondata su pilastri formidabili: chè qui poggiamo sulle più antiche formazioni geologiche d'Italia, su rocce della prima èra paleozoica, addirittura del periodo cambriano: sì, avanti « ... che dalla — all'aure feconde — Italia la testa — levasse dall'onde... », avanti del periodo carbonifero, e quando sulla Terra appena si accennavano elementi embrionali di vita, con le crittogame e gl'invertebrati.

Il sito è pittoresco, su questa rilevata prominenza di terra, Punta Spalmatoreddu, o Spalmatore di Dentro, che chiude da mezzogiorno l'insenatura e protegge il porto di Carloforte. Da un lato, si amplia la bassa e piatta distesa della salina demaniale, co' suoi geometrici scomparti e le dormienti acque grigie; dall'altro, il mare, il golfo spaziante di San Pietro, limitato di qua dalla costa orientale dell'isola, e dalla costa della Sardegna di fronte, costa del Sulcis, e dall'isola di Sant'Antioco a mezzogiorno. E qua, Carloforte, l'adunazione delle case, il campanile emergente della parrocchiale, il porto, popolato di velieri e barche peschereccie. E più in là, il crescere dell'isola, verso la collinosa parte centrale. I vigneti i boschi gli oliveti i campi e il poggio dominante della Guardia dei Mori, col suo semaforo.

Il Professore Ettore Martin, l'attuale Direttore dell'Osservatorio, proveniente anch'egli da Padova, e che fu per alcun tempo addetto all'Osservatorio torinese del Pino, m'accoglie con premurosa cortesia. E mi guida a visitare l'edificio del fortilizio, questo suo costrutto ridotto settecentesco, dalle mura possenti, torrione a due piani, con qualche minore opera annessa; e mi guida per i locali adibiti all'osservatorio, mi mostra la libreria e gli strumenti, quelli sismografici, quelli meteorologici, i cronometri; e finalmente sulla terrazza del torrione, dov'è impiantato, in una cella di lamiera, col tetto mobile, che s'apre nella direzione del meridiano, il telescopio zenitale, lo strumento essenziale delle osservazioni.

IL FORTILIZIO SETTECENTESCO, LA TORRE DI SAN VITTORIO, sulla Punta Spalmatoreddu, nell'isola di San Pietro; e dove ora è stabilita la Reale Stazione Astronomica, per l'osservazione della migrazione del polo terrestre.

La polodia

— Professore, mi spieghi un poco, son venuto per questo, questa faccenda della polodia. All'ingrosso, s'intende: ch'io, profano e incolto, possa capire.

— In due parole: il fenomeno della polodia, o migrazione del polo terrestre, consiste in questo: che il polo vero va spostandosi intorno a una posizione che noi astronomi chiamiamo il polo medio.

— Cioè l'asse della Terra non è sicuro?

— Cosa vuol intendere per sicuro? L'asse della Terra presenta un fenomeno di oscillazioni, di perturbazioni; e il polo vero si sposta intorno al polo medio con volute a spirale, che non si chiudono mai, andando successivamente allargandosi fino a un massimo, per restringersi fino a un minimo. Il periodo che il polo impiega per compiere ciascuna di queste volute, si computa di circa quattrocentotrenta giorni. Ma le volute risultano irregolari: quasi circolari bensì, ma con anomalie disparate, con rientranti talora, e talora con cuspidi assai accentuate. E s'aggiungono variazioni a più breve periodo: accostamenti e allontanamenti delle volute.

— Un affaraccio, insomma. Non siamo manco più tranquilli per la rotazione della Terra!

— Se le pare...

— E la causa del fenomeno?

— Le cause del fenomeno sono multiple e complesse. Prima di tutte quella originale, determinata nelle formule di Eulero, per ciò che concerne la rotazione di una sfera o sferoide, e corrispondente al divario tra l'asse di rotazione della sfera o sferoide e quello che viene chiamato l'asse d'inerzia. Siamo nel campo fisico-matematico: non so se Lei abbia presenti queste leggi elementari...

— Professore, non scandagli le tenebre abissali della mia ignoranza in materia. Le credo sulla parola; e passiamo oltre.

— Poi, altre cause, proprie del fenomeno naturale: generali della Terra, permanenti; e altre contingenti, come i terremoti, qualunque rilevante spostamento o movimento tettonico; e gli alterni aumenti e diminuzioni delle masse glaciali dei poli; e persino cause atmosferiche, variazioni di pressione, i più ingenti spostamenti di masse d'aria. E ancora altre cause, magari ancora indeterminate, che ci sfuggono.

— Già. Ma mi dica: queste perturbazioni dell'asse della Terra, questa migrazione dei poli... poichè si tratta di tutt'e due, n'è vero?

— Evidentemente.

— Ciò, dunque, in che misura si manifesta?

— Ecco: sempre all'ingrosso, ritenga che i massimi spostamenti del polo, nel giro delle volute, restano contenuti entro un quadrato di una ventina di metri di lato.

— Ah, così?

Benemerenza italiana

Stavo per dire, — non si tratta che di questo? — Ma mi parve poco riguardoso. E poi il Professore Martin mi spiegava per quali serie di sistematiche osservazioni e di calcoli si riesce a stabilire, con approssimazione infinitesima, non soltanto rispetto alle immensità astronomiche, e l'entità e gli andamenti del fenomeno. E continuava:

— Queste stazioni, istituite sin da prima per la constatazione, come si presumeva, del fenomeno della polodia, dall'inizio furon considerate provvisorie. Ma accertato il fenomeno qualitativamente, ne derivò la necessità di seguirlo quantitativamente, in permanenza: dato che, per le stesse cause concomitanti di esso, susseguenti, consiste come fenomeno variabile, appunto quantitativamente. E le stazioni diventarono quindi permanenti. Ma non tutti dimostrarono la stessa costanza e cura di studio, che gl'Italiani. Dopo qualche tempo dall'inizio delle osservazioni coordinate, Cincinnati, delle tre stazioni degli Stati Uniti, cessava la collaborazione, e Gaithersburg si chiudeva. Poi, in conseguenza della rivoluzione russa, poichè i Sovieti non pagavano più gli astronomi, e questi, abbandonati nelle sterminate solitudini asiatiche, stavano morendo di fame, cessò anche l'attività di Ciardui. Senonchè, ora, di recenti, s'è riaperta la stazione americana di Gaithersburg; e la Russia ne ha istituita una nuova a Kitàb, in sostituzione di Ciardui, nella stessa regione, sempre presso Samarcanda. Intanto funzionano altre due stazioni aggiuntive nell'emisfero australe, una alla Plata, in Argentina, l'altra in Australia, presso l'Osservatorio Astronomico di Adelaide. E ancora un'altra stazione è stata istituita, in prossimità dell'equatore, a Batavia, nelle Indie Olandesi. Così attualmente funzionano cinque stazioni nell'emisfero boreale, Mizusava, Kitàb, Carloforte, Ukiah e Gaithersburg; e tre nell'emisfero australe, Batavia, La Plata, e Adelaide.

— E l'ufficio centrale?

— Dopo la grande guerra, con gli assurdi trattamenti usati alla Germania, oltre all'iniquità di Versaglie, gli scienziati tedeschi furono banditi dai congressi internazionali: si voleva ignorare, o nascondere, il tanto cospicuo e fruttifero apporto alla civiltà del mondo, quale vantava la cultura tedesca. E l'ufficio centrale per il coordinamento dei dati d'osservazione della polodia, fu tolto a Potsdam, e trasferito in Giappone, a Mizusava. Ma nella riunione internazionale dell'Associazione Geodetica, nel luglio del '35, fu poi deliberato all'unanimità che detto ufficio centrale venisse stabilito in Italia, a Napoli; e questo per riconoscimento delle benemerenze eccellenti dell'astronomia italiana, e particolarmente riguardo a quest'oggetto, dello studio della migrazione del polo terrestre. Di conseguenza, col '36, l'ufficio centrale è stato insediato a Napoli, all'Osservatorio di Capodimonte: là onde, col Nobile e col Fergola, mosse l'iniziativa che doveva portare ai più importanti risultati, decisivi della controversa questione, e da cui oggi non si può prescindere nell'osservazione astronomica.

— All'unanimità fu deliberato?

— Ah, no: ci fu un'opposizione: quella degl'Inglesi, che pretendevano d'accaparrarsi l'ufficio centrale, al loro Osservatorio di Greenwich. E per superare l'ostacolo, si dovette ricorrere a un compromesso: che l'ufficio fosse a Napoli; ma che il presidente sarebbe stato un Inglese.

Un Inglese in villeggiatura a Napoli.

Mario Bassi

Giorno d'esame alla scuola di danza

Dalla timida bimba del primo anno alla allieva del decimo corso che ha già il suggello personale della interpretazione

Avendone ricevuto invito, un pomeriggio mi recai nella scuola di danza di Jia Ruskaja per assistere agli esami delle allieve. Davanti alle cose che dovevo vedere, mi sentivo inesperto ed ingenuo, come andassi verso un mondo a me interamente ignoto; e ricordo che, camminando nella quieta via milanese dov'è appunto la scuola, nella mente avevo soltanto il titolo d'una pellicola veduta qualche tempo prima, « Nata per danzare » (ed immaginavo dunque che tutte le allieve di danza fossero andate a vederla, affascinate da quel facile titolo), perchè alla fin dei conti, quel titolo giustificava il mio pensiero, sintetizzando molto bene quello che mi pareva esser la danza, cioè fatto istintivo, libero, pieno di estro, improvvisato e suscitato dal suono, dalla voce, dai ricordi: insomma qualcosa che si porta nell'animo e nel sangue dal giorno stesso della nascita, ma soggetto quindi alla forca umiliante degli esami. Già, agli esami delle danzatrici non avevo mai pensato, e m'accorsi dopo che avevo torto.

Dieci anni di studio

Libero così da ogni antica od improvvisata esperienza, entro in un salone dal pavimento di levigato legno; non vi sono che il piano in un angolo, poche seggiole addossate ad una parete; la luce vien giù da due alte porte a vetri, che danno su un vecchio, verde giardino e tutto è silenzio, in un modo quasi misterioso, che in quel momento mi pare tuttavia indispensabile.

Chi ha ideato e fondato questa moderna scuola, mi guida attraverso le mie prime curiosità, e sono curiosità modeste, perchè a me piace arrivare alla scoperta da solo, a poco a poco. Intanto: i corsi della scuola son due, di quattro anni quello inferiore, di quattro quello superiore; e poi, ancora, due anni di perfezionamento. Tirata la facile somma, sono dieci anni di lavoro paziente, il che richiede vera passione: dieci anni di scuola, il che dice che la buona volontà, se si vuole arrivare in fondo, non deve mancare. E non basta imparare a muoversi, ad atteggiarsi, ad interpretare ed a descrivere, a smarrirsi nel mezzo d'una melodia per ritrovarsi ancora e sempre inseguenti un poetico fantasma, come da ingenuo pensavo; ma bisogna anche studiare storia dell'arte, conoscere la musica, perciò star brave davanti ai professori, studiare la lezione, essere interrogate, poi tornare a casa con un brutto o con un bel voto. In un certo senso il mio « nata per danzare » aveva ancora valore, ma la coscienza conquistata di quella danza sognata m'apparve difficile e periglioso, e quell'esame finale mi parve messo lontano, in alto, su un simbolico e tanto faticoso albero della cuccagna che, per arrivarvi in cima a prendere il premio, ci vogliono inesauribili tenacia e fiducia in se medesimi. Questo seppi, e furono i primi colpi portati alla demolizione dell'immagine retorica che avevo dell'allieva di danza: l'avevo pensata un po' demone un po' angelo, la ritrovavo brava « scolara ».

E non si possono aspettare i vent'anni per scegliere, per dirsi di colpo « voglio danzare, voglio esser danzatrice »; a quell'età il corpo ha già preso una irrimediabile struttura, e l'animo, per forte che sia, per quanta capacità abbia ad interpretare la grazia d'una favola o la tragedia d'una catastrofe, non troverà più la strada aperta per esprimere, attraverso un libero e pur vigilatissimo abbandono di muscoli e di nervi, quello che esprimere vuole. Se danzatrice si nasce, bisogna poi presto scoprire la vocazione, saperla individuare durante quella leggera ed inconscia età fanciullesca, assai prima che il decimo anno si compia. Dunque a sette, ad otto anni, nell'età delle bambole, dei balocchi veramente ingenui, quando la mente comincia appena ad agitarsi, è necessario scoprire in se stessi il segno incancellabile della passione, e condurre sapientemente questo piccolo fuoco, che già arde in maniera primitiva ed informe, al vivido bagliore della fiamma che dovrà illuminare ogni atteggiamento e rendere cocente ogni interpretazione.

Isadora Duncan, in un suo libro di memorie, dice che la prima idea di movimento danzante le era stata suggerita appunto quand'era sugli otto anni dal ritmo delle onde, e così il suo corpo aveva fatto il tentativo di esprimere quella inudibile voce che dentro nascondeva. Ed io, che sempre avevo creduto falso questo episodio, cominciai a ricredermi.

Le allieve e i maestri

Arrivò, poco dopo il mio ingresso, la Commissione degli esaminatori, prese posto dietro un tavolinetto; tutti stavano curvi su un fascicolo di musiche, mentre un altro ed uguale fascicolo era su un leggìo e doveva servire all'allieva. E vennero, ad una ad una, le allieve, chiamate da una voce misteriosa. Nascondevano la grazia del loro acerbo e pur già morbido corpo, sapiente nel ritmo e nella grazia, sotto una serica tunica azzurra; facevano la riverenza ai presenti, poi diritte, il piede destro leggermente spostato in avanti, le mani raccolte sul grembo, rispondevano precise e pronte alle domande. Si parlava, in quel momento, di stili, di epoche, di armonia, di scale, di toni e semitoni, di solfeggio; ma era la parte dello spettacolo che meno mi rapiva. Sentivo in quelle voci chiare, vedevo in quei gesti semplici l'eco e l'impronta di cose ancora, per me, misteriose, quasi un velo fosse stato messo a nasconderle.

Ed infatti, quando, distinte da varie coccarde che contrassegnavano i diversi anni di scuola, le allieve tornarono nella sala, questa volta chiamate dalle note del pianoforte, tutto cambiò. Quello che vedevo valeva la pena d'esser visto. Con inesauribile leggerezza, con espressioni che non riflettevano più la piccola apprensione timorosa dell'esaminato, bensì la compiuta felicità di un corpo e di uno spirito perfettamente uniti e saldati tra di loro, le allieve tracciavano, sul pavimento levigato che ormai pareva nemmeno vedere e sentire, svolazzi, comete di movimenti, infinità di passi; e la loro danza, come scaturita da un ordine misterioso, si componeva e si scomponeva con un ritmo misurato e dolce.

Non ricordo quale musica fosse nell'aria, non so più quali nomi indichino quei moltissimi passi che vidi; se presi nota, sul momento, perchè ogni cosa mi pareva estremamente importante. Ma ora, nel ricordo, più nulla vale od ha significato se non l'ineffabile abbandono e l'euforica sicurezza che a poco a poco venivano a velare, a dominare i miei pensieri. Il cipiglio del professore, pignolo e sospettoso, non può essere in questa atmosfera. E non c'è.

La più piccola delle allieve, che da poco ha abbandonata la sbarra, alla quale chiedeva sostegno nei primi passi, volteggia nell'aria con una grazia che l'innocenza ancora fa incerta e fredda; e quella che già sta per finire il suo corso inferiore sorprende per il suo virtuosismo; e quella che, sta per dire addio alla scuola porta un inconfondibile suggello, l'accento personale della interpretazione.

Senza alcuna complicità di luci o di scenografia, la danza si presentava nella sua veste più timida e spontanea; spezzettata, a figure ed a passi; costretta, da una condanna silenziosa ed immediata, a morire nell'attimo stesso in cui il più dolce od il più tragico degli atteggiamenti si compie, rivelava tuttavia tutte le sue più segrete grazie, tutti i suoi subdoli poteri. Guardavo le allieve e mi parevano lontane (anche qualche breve richiamo della signora Ruskaja, per correggere o consigliare, dava l'impressione d'una cosa distaccata, che più non le riguardasse); mi parevano portate in una magica sfera, umana e divina al tempo stesso, in cui solamente un anelito poetico ed una leggiadra aspirazione potevano aver valore.

La fatica non le piegava, il timore non le tratteneva, la preoccupazione non le toccava; l'idea degli esami era ben lontana, le allieve certamente più non ci pensavano, soffocata e vinta com'era l'avevano dalla istintiva passione della danza che tornava a rifiorire. Non sembravano più le stesse, quelle che poco prima avevano risposto attentamente alle domande d'arte o di musica; anzi, ora, mostravano (ma era inconscio) un loro aperto predominio davanti agli occhi critici e meticolosi degli esaminatori. Mi piacque questa rivincita; tanto mi piacque da farmi felice.

Enrico Emanuelli

FERENCZ CSIK campione europeo di nuoto si è laureato in medicina ed ha iniziato con fortuna la professione.

Missione aeronautica venezuelana sbarcata a Genova

Genova, 28 mattino.

Col « Virgilio », arrivato ieri mattina nel nostro porto, è giunta una missione aeronautica del Venezuela, composta dal maggiore Nino Elcazar e dai tenenti Pablo Croce e Carlos Maldonado. Ricevuta al suo arrivo da un rappresentante del Ministero dell'Aria, essa ha il compito di visitare le nostre scuole di aviazione civili e militari e studiarne gli ordinamenti per organizzare sulla stessa base l'aviazione del Venezuela.

LIBRI

Luce ed illuminazione

La luce è fra le applicazioni elettriche una di quelle che più attirano l'attenzione del pubblico alimentandone la fantasia con quella certa aria di fascino, che proviene dalle cose semplici confinanti col soprannaturale. La luce è certo il dono più bello che la Divinità poteva fare all'uomo; e non per nulla si immagina che essa sia il premio eterno a chi avrà bene operato, mentre la morte eterna e le tenebre saranno retaggio dei reprobi.

Fisicamente la luce è il segno d'uno squilibrio interatomico, una trasformazione di energia prodotta da cause chimiche od elettriche; è l'intervento, sia pure indiretto, dell'uomo nel misterioso mondo dell'infinitesimo, ove i costituenti originari della materia hanno l'infinita libertà di moto delle stelle nel cielo, ed ove ogni alterazione dell'armonia di questo moto vuol dire un guizzo di luce, ogni catastrofe il miracolo d'un raggio. Praticamente, è il modo di prolungare le ore di attività dell'uomo oltre il periodo di luce naturale, l'amica face che ci guida, o ci anima, nelle notti oscure, una nuova forma di tecnica e d'arte per l'abbellimento delle nostre città o dei nostri ritrovi.

Quando all'inizio del secolo XVIII le prime tremolanti fiammelle del gas comparvero nelle strade, vi furono chi, mezzo scandalizzati, si scagliarono, anche sui giornali, contro il nuovo sistema di illuminazione, accusandolo di distrarre i cittadini da una vita ritirata e tranquilla, di assoggettarli ai raffreddori (sic) col favorirne le passeggiate di notte, accrescerne le occasioni di disordine, di stravizio e di peccato. Oggi i tempi sono molto mutati. Alla timida fiammella è succeduto il gas compresso coi potenti becchi multipli rovesciati, e l'elettricità per l'illuminazione ha fatto passi da gigante. La gente non si stanca di chiedere maggior luce nelle strade di città, ove già, ed è per questo che chiede, il livello di illuminazione si è elevato a sette od otto volte quello del 1914. Luce domanda luce, perchè aumento di illuminazione in una strada significa, per confronto, una minore illuminazione, e quindi oscurità, nelle strade vicine; nè si vede quale limite potrà essere posto, in questo ricorrente squilibrio di valori, ai desideri e alle richieste del pubblico.

Non diverso è il caso degli esercizi pubblici e dei luoghi di ritrovo, ove si sono applicati nuovi tipi di apparecchi e studiati nuovi sistemi di illuminazione per attrarre la gente e soddisfare i frequentatori; si è cercata la luce come parte integrante dell'architettura, come motivo di decorazione, come completamento artistico. Questa è l'epoca d'oro della luce diffusa, o riverberata da ampie superfici, proveniente da sorgenti nascoste o poco visibili, e incorporate nella stessa struttura architettonica, di grande intensità eppure null'affatto fastidiose all'occhio, attraenti e riposanti nello stesso tempo. A questo riguardo nei paesi più progrediti il fabbricante di apparecchi di illuminazione e l'ingegnere illuminatore si sono associati da tempo per uno scopo comune: per la reale economia ed il reddito del loro lavoro.

Il pubblico, che sovente osserva e giudica superficialmente, non pensa quale somma di studi e di accorgimenti comporti la giusta soluzione di un problema di illuminazione; anche l'impianto apparentemente più semplice può dar luogo ad imprevisti, essere guastato da una scelta meno felice del tipo o della disposizione degli apparecchi illuminanti; può essere salvo il lato artistico e deficiente quello tecnico o fisiologico (bisogna infatti che non solo luce ci sia, ma che l'occhio possa valersene bene), o può succedere l'opposto; la soluzione giusta è quella che concilia le varie esigenze nel miglior modo. Basta in certe installazioni sostituire il riflettore od il vetro delle lanterne con altro di diversa natura, perchè l'effetto della illuminazione muti radicalmente.

Queste considerazioni ci sono dettate dalla lettura di un nuovissimo libro sulla « Illuminazione » (1) compilato da un ben noto specialista in materia. Egli vi descrive le proprietà dei singoli tipi di lampade, siano ad arco, a incandescenza od a scarica gassosa, ne analizza il comportamento, le virtù, i difetti. Per quanto ha tratto col lato economico, vedete come parla della durata delle lampade a incandescenza e della convenienza che la loro mortalità non sia troppo precoce: « Le lampade, come gli esseri umani, hanno una vita variabile; v'è quella che campa soltanto poche diecine di ore e quella che ne campa parecchie migliaia. Come le Società di assicurazione conoscono le curve di mortalità degli esseri umani, e su di queste regolano i loro calcoli, così i tecnici conoscono le curve di mortalità delle lampade ».

Egli analizza le proprietà fisiche dei vari tipi di vetro, di vernici, di smalti adoperati negli apparecchi di illuminazione, riassume i dati dedotti da numerose installazioni funzionanti, dà al tecnico o semplicemente al curioso tutti gli elementi per predisporre un buon progetto di illuminazione, dimostra come questa illuminazione può essere misurata, e controllata, così come si misurano o si controllano delle quantità meccaniche di uso più comune, e si occupa infine dei principii fondamentali che devono sovraintendere agli impianti di illuminazione per interni e per esterni.

Ecco, per esempio, come lascia il campo strettamente tecnico per divenire un po' poeta, ove parla della illuminazione moderna delle strade: « Una installazione con la bocca dei riflettori rivolta al suolo è utilitaria, sì, perchè consente la illuminazione del piano stradale con la minor spesa d'esercizio, ma è di sua natura tetra, un poco soffocante, e tutt'affatto disforme dallo spirito di un viandante, solitario o romantico, od un poco novecentista, il quale alla sera, dopo l'ufficio o l'officina, vuole vagare libero nei suoi pensieri nelle strade della sua bella città, senza l'oppressione sul suo capo di una cappa densa, uniforme di oscurità, ed aprirsi un poco di orizzonte ed un varco di luce verso il cielo, seguendo la traccia luminosa che degrada svanendo sino ai tetti delle case ».

u. l.

(1) G. PERI — *Illuminazione moderna*, U. Hoepli editore Milano.

LIBRI RICEVUTI

MARIO FASSIO: « Vita aziendale » (Ed. U. Hoepli, Milano) L. 15.

MARIO PRAZ: « Studi e svaghi inglesi » (Edit. G. C. Sansoni, Firenze) L. 18.

AVV. ADOLFO CUNEO: « Appalti pubblici e privati », terza ediz. (Ulrico Hoepli, Milano) L. 66.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

A tiro dell'Ambrosiana è rimasto solo il Torino

Serie A

I RISULTATI

A Napoli: Napoli-Lazio 1-0
A Trieste: Triestina-Bologna 3-1
A Torino: Torino-Fiorentina 2-0
A Lucca: Lucchese-Milan 1-1
A Bari: Bari-Atalanta 2-1
A Genova: Genova-Livorno 4-1
A Roma: Roma-Juventus 2-1
A Milano: Ambrosiana-Liguria 2-1

LE CLASSIFICHE

	G.	V.	N.	P.	Reti F.	Reti P.	P.ti
Ambrosiana	11	7	3	1	24	15	17
Torino	11	6	3	2	17	8	15
Roma	11	6	2	3	19	10	14
Milan	11	5	4	2	16	11	14
Genova	11	5	4	2	16	12	14
Triestina	11	4	5	2	18	10	13
Lazio	11	4	5	2	13	10	13
Bologna	11	6	1	4	16	14	13
Juventus	11	4	4	3	14	11	12
Bari	11	3	3	5	13	22	9
Napoli	11	3	2	6	13	15	8
Liguria	11	3	2	6	11	17	8
Lucchese	11	1	5	5	11	20	7
Fiorentina	11	2	3	6	11	25	7
Livorno	11	1	4	6	10	21	6
Atalanta	11	2	2	7	7	16	6

Serie B

I RISULTATI

Ad Ancona: Vigevano-Anconit. 1-0
A Taranto: Alessandria-Taranto 4-0
A Messina: Padova-Messina 1-0
A Sanremo: Sanremese-Venezia 1-0
A Verona: Verona-Pisa 1-1
A Novara: Novara-Modena 4-1
A Cremona: Cremonese-Brescia 0-0
A Vercelli: Pro Vercelli-Spezia 4-2
Ha riposato: Palermo.

LE CLASSIFICHE

	G.	V.	N.	P.	Reti F.	Reti P.	P.ti
Novara	10	7	1	2	23	8	15
Alessandria	11	6	3	2	19	10	15
Padova	10	6	3	1	18	9	15
Venezia	11	5	4	2	16	10	14
Anconitana	11	6	2	3	22	11	14
Pisa	10	5	3	2	19	10	13
Vigevano	10	5	3	2	13	8	13
Palermo	10	5	2	3	13	9	12
Verona	11	4	3	4	17	13	11
Pro Vercelli	10	5	1	4	16	16	11
Sanremese	10	5	1	4	16	16	11
Modena	11	3	2	6	11	15	8
Messina	11	2	3	6	13	20	7
Cremonese	10	1	3	6	8	16	5
Brescia	10	1	2	7	6	13	4
Spezia	10	1	2	7	12	21	4
Taranto	10	1	2	7	8	18	4

LA SERIE C

GIRONE A — **[illegible] Brianza**: Borgo-Caratese 1-0; **Gorizia**: Gorizia-Fiumana 4-0; **Vicenza**: Vicenza-Audace 5-0; **Isola d'Istria**: Ampelea-Monfalcone 1-0; **Mantova**: Ponziana-Mantova 2-1; **Carpi**: Carpi-Treviso 3-2; **Pola**: Grion-Spal 1-0; **Udine**: Udine-Forlì 1-0.

GIRONE B — **Monza**: Monza-Isotta Fraschini 1-1; **Lecco**: Lecco-Varese 3-0; **Parma**: Pro Patria-Parma 0-0; **Crema**: Crema-Gallaratese 3-1; **Sesto Cal.**: S. Calende-Piacenza 0-0; **Legnano**: Legnano-Reggiana 1-0; **Milano**: Fanfulla-Alfa Romeo 2-0; **Sesto San Giovanni**: Falck-Seregno 2-3.

GIRONE C — **Biella**: Biellese-Galliatese 2-2; **Tortona**: Derthona-Doria 1-2; **Pinerolo**: Pinerolo-Acqui 1-1; **Pontedecimo**: Valpolcevera-Savona 2-1; **Vado**: Cavagnaro-Vado 3-2; **Pavia**: Pavese-Casale 3-3; **Asti**: Asti-Imperia 0-0; **Omegna**: Cusiana-Entella 1-1.

GIRONE D — **Forlimpopoli**: Alma Juventus Fano-Forlimpopoli 2-1; **Fucecchio**: Sette-Prato 2-1; **Ravenna**: Ravenna-Pontedera 3-0; **Piombino**: Piombino-Viareggio 3-2 (sospesa); **Jesi**: Jesina-Empoli 1-0; **Signa**: Le Signe-Libertas Rimini 1-1; **Lugo**: Siena-Baracca Lugo 2-0; **Grosseto**: Grosseto-Macerata 2-0.

GIRONE E — **Catania**: Catania-Foggia 1-0; **Cosenza**: Cosenza-Bagnolese 1-0; **Pompei**: Salernitana-Pompei 2-1; **Cagliari**: Cagliari-Stabia 1-1; **Civitavecchia**: Civitavecchia-Potenza 3-0.

Ambrosiana-Liguria 2-1

(1-0)

Reti: Ferraris II (A.) al 20' del primo tempo - Bollano (L.) al 30'; Ferraris II (A.) al 42' della ripresa

AMBROSIANA: Peruchetti; Buonocore, Ballerio; Locatelli, Olmi, Antona; Frossi, Ferrara I, Meazza, Ferrari, Ferraris II.

LIGURIA: Venturini; Simonicchi, Rizotti; Callegari, Battistoni, Malatesta; Bollano, Sbravati, Violi, Coverlizza, Perazzi.

ARBITRO: [illegible], di Ancona.

Milano, 28 mattino.

Vittoria sudatissima, quella dell'Ambrosiana. Dopo un periodo iniziale di pressione ligure, i nero-azzurri hanno a poco a poco preso le redini del gioco, minacciando sovente, seppure mai in modo veramente pericoloso, l'incolumità della porta di Venturini. Soltanto al 20', su centro di Ferrara ed errato intervento di un terzino rosso-nero l'Ambrosiana è passata in vantaggio per merito di un bellissimo tiro al volo di Ferraris II.

L'Ambrosiana, che nel primo tempo non aveva [illegible] dato l'impressione di attaccare a fondo, ha mantenuto costantemente il gioco, nella ripresa, nel campo dei liguri. Questi ultimi hanno compiuto due sole discese: al 20', per merito di Violi che era passato all'ala destra ed il cui centro pervenuto a Bollano, che era stato spostato all'ala sinistra, è stato da questi mandato in goal, e poco dopo, per opera di Sbravati che ha costretto Peruchetti ad una difficoltosa parata. Soltanto a tre minuti dal termine l'undici milanese ha segnato il punto della vittoria: su centro di Frossi ha creato una mischia che Ferraris II ha risolto mandando il pallone in rete da pochi passi.

L'undici nero-azzurro, con Ballerio a disagio nel ruolo di terzino sinistro e Olmi in condizioni fisiche minorate, non è apparso irresistibile: la continuità di azione di Locatelli e di Antona, l'impegno e l'attività di Meazza e la potenza di mezzi e la decisione di Ferraris II sono valsi a mascherare qualche incertezza e qualche imprecisione. Ma l'Ambrosiana ha faticato a vincere, nonostante la franca superiorità complessiva del suo gioco, anche per la forza difensiva del Liguria.

Hanno presenziato alla partita 20.000 persone tra cui molte rappresentanti del gentil sesso ammesse senza biglietto ai posti popolari.

Un desiderio esaudito

Triestina-Bologna 3-1 (0-0)

Reti: Grezar (T.) al 3'; Reguzzoni (B.) rigore al 9'; Pasinati (T.) al 29'; Colaussi (T.) al 41' della ripr.

TRIESTINA: Tricarico; [illegible], Loschi; [illegible], [illegible], Spanghero; Pasinati, Grezar, Trevisan, Chizzo, Colaussi.

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini, Pagotto; Montesanto, Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, [illegible], Fedullo, Reguzzoni.

ARBITRO: [illegible], di Roma.

Trieste, 28 mattino.

Partita combattuta, vivace, veloce, interessante, ma troppo piena di elettricità per essere ordinata. Sarà l'importanza dell'occasione — battere la squadra campione d'Italia è sempre stata la grande aspirazione e ambizione della Triestina —, sarà lo sforzo che la compagine locale sta compiendo per sfondare e imporsi, sarà il vento, ma tutti quanti avevano i nervi, ieri, a Trieste.

Alta tensione

Ambiente pronto a vibrare e a scattare alla minima occasione e lavoro delle due squadre convulso, affrettato, affannoso, come se più che contro un avversario, si fosse in lotta con l'ultimo fuggente e con necessità estremamente impellenti. Poca meraviglia quindi che, in simili circostanze, non si sia visto un giuoco ragionato e ordinato. Un sostenitore del giuoco metodico, preciso e ordinato avrebbe avuto di che torcere lo sguardo, accorato. Meraviglia invece che, in tanto impeto e tanto nervosismo, non sia successo nulla, assolutamente nulla, come incidenti e come scorrettezze: l'espulsione di Grezar, a qualche minuto dal termine, essendo in sè conseguenza di cosa di poca importanza: le più grandi tempeste dei nervi terminano spesso in un bicchier d'acqua. Quello che è stato dato di vedere nella circostanza è stato, più che giuoco, abbozzo di giuoco. Dalla idea della impostazione si passava immediatamente al combattimento, ad un principio di distribuzione accorta faceva subito seguito un corpo a corpo, o uno sprazzo individuale, o un atto precipitato. Individualismo e improvvisazioni hanno avuto la loro giornata trionfale.

Le due squadre erano al completo, nel senso che erano presenti tutti i feriti e gli invalidi delle ultime giornate. Il Bologna resse la fase ferma sino alla fine del primo tempo. Avevano cominciato in stile sicuro, i petroniani, come se tenessero la situazione in pugno, dominando e minacciando da vicino. Poi, quando i triestini, superata la prima impressione di sgomento, si erano gettati all'arrembaggio, subito la fisionomia del giuoco era cambiata. Pagotto, il terzino sinistro, intontito da un duro scontro, testa a testa, con un avversario, doveva lasciare il campo per qualche minuto. Quando rientrava, riprendeva posto all'estrema sinistra e Reguzzoni passava al centro dell'attacco. Questo schieramento di fortuna il Bologna lo doveva conservare fino all'inizio del secondo tempo, fino al momento, cioè, in cui, incassato il primo punto, la situazione consigliava di partire alla riscossa ad ogni costo.

Poco di notevole in questo primo tempo, se non un grande cuore, un grande arruffio, un grande sciupio di forze. A un dato momento, Ceresoli, nel preciso istante in cui stava entrando in presa, su un lungo centro proveniente dalla destra dei triestini, veniva scaraventato in rete, uomo e palla. Una rete di quelle che [illegible] Drake, il centro-attacco dell'Arsenal di Londra, ma che non [illegible] dai più, non senza un pizzico di ragione, momentaneamente, l'arbitro annullava senz'altro. Poco più tardi Andreolo, con un forte tiro da fuori della area di rigore, colpiva di precisione la congiunzione dei pali, sulla sinistra di Tricarico, che a un tanto [illegible] non sarebbe arrivato.

Tambureggiante offensiva

Al riposo di metà tempo si giungeva con molta eccitazione fra il pubblico, molto nervosismo fra i giuocatori, ma con nulla di fatto. La piccola tempesta dei palloni in rete doveva scatenarsi nel secondo tempo. Tre minuti della ripresa delle ostilità non erano ancora passati, che la Triestina si riversava tutta all'attacco: Chizzo serviva con precisione il suo collega che occupa il posto di mezz'ala destra, Grezar, e questi, senza fermarsi, senza esitare, dall'altezza dell'area di rigore, sparava forte e aveva la ventura di infilare di assoluta precisione l'angolo sinistro basso della rete, malgrado il pronto tuffo di Ceresoli. Uno a zero.

Un paio di minuti più tardi, mentre ancora come una bufera imperversava l'offensiva triestina, un lungo centro proveniente dalla destra provocava una situazione tale, per cui, su tocco di Colaussi, la palla stava per varcare lentamente la linea della porta rimasta incustodita, quando, proprio all'ultimo momento, Fiorini sopravveniva in corsa e giungeva in tempo a rimandare lontano.

Ripresosi da questo secondo scampato pericolo, il Bologna rinttaccava col settore di attacco ritornato alla sua primitiva formazione. Si era al 9' di gioco. Un lungo traversone dalla destra spiove in area di rigore. Bortolotti, il medio destro dei [illegible], salta e quando vede che non può intercettare di testa, intercetta, alto e ben visibilmente, di mano, a due metri dal palo. Uno di quei gesti che gli inesperti e i non padroni dei propri nervi commettono per impulso, senza saperne dare [illegible] nemmeno a se stessi. Rigore. Tiro di Reguzzoni. Pareggio.

Poi, per venti minuti, l'affanno comanda in campo. Colaussi va a finire all'ala destra, Sansone lo si vede dietro alla sua ala sinistra. Qualche bella azione fa la sua comparsa qua e là, come uno sprazzo di luce, e poi di nuovo tutta velocità, tutto slancio, tutto lotta. Al 29' Colaussi serve Trevisan e questi, ben da lontano, un po' sulla sinistra, spara fortissimo in porta. Ceresoli, con un gran tuffo, arriva a deviare la palla prima che essa infili l'angolo basso sulla sua sinistra, ma non a trattenerla; Pasinati arriva di corsa e la sospinge in rete. Due a uno.

Il Bologna non smobilita dopo questo scacco, ma perde di combattività. Le sole cose belle all'attacco è il binomio di destra che ancora le combina: Sansone [illegible] impostazione, Biavati come esecuzione. E Tricarico ha la fortuna dalla sua nel contrapporsi a una delle iniziative individuali della veloce e intraprendente ala destra petroniana.

Finale movimentato

Al 41' minuto, una delle solite avanzate della Triestina, piena di impeto, trova Colaussi spostato dove nessuno se lo aspettava, nella posizione di mezz'ala destra. Un tiro rabbioso, alto, staccato, e la palla, sfiorando la sbarra trasversale, si insacca in rete, ben fuori dalla portata del braccio destro di Ceresoli. Poi, siccome con tanto nervosismo e tanto affanno, un incidente vero e proprio ci vuole, un piccolo battibecco avviene laggiù, verso i popolari, per cui chi fa le spese è Grezar che si fa sorprendere a restituire un calcio e viene pregato dall'arbitro di raggiungere gli spogliatoi due minuti prima del termine.

Quando il giuoco è troppo convulso, la tecnica dei singoli uomini in campo non rifulge. Nell'arruffio, l'uomo abile non trova modo di farsi apprezzare.

Il Bologna non ha messo in campo un attacco incisivo, questo no, nè poteva, dati gli spostamenti; Sansone e Biavati ne sono stati gli uomini migliori. Buona la seconda linea, che il suo dovere lo ha fatto: Andreolo sta ritornando in forma. La squadra non ha ancora infilato la giusta via.

La Triestina ha meritato il successo ottenuto, e per il maggior predominio esercitato, e per la maggiore intraprendenza dei suoi attaccanti. La Triestina è società che mette in luce ogni anno elementi nuovi e di valore: la sua è una zona fortunata, zona di produzione. L'autarchia sportiva per Trieste è cosa facile. Chizzo ha fatto in realtà un grande passo avanti dalla scorsa stagione, e Trevisan, per quanto ancora giovane e crudo, cammina sulle sue orme. Una Triestina provvista dei mezzi odierni — mezzi ottimi, in realtà — che giochi con calma e ordinata, questo sarebbe interessante da vedere. Per vederla sotto questa luce, forse bisogna attenderla in occasione che meriti, fuori casa.

Vittorio Pozzo

Genova-Livorno 4-1

(2-0)

Reti: Servetti (G.) rigore al 13'; Servetti (G.) al 22' del primo tempo - Pomponi (L.) al 2'; Perazzolo (G.) al 41'; Marchionneschi (G.) al 44' della ripresa

GENOVA: [illegible]; [illegible], Genta; Morselli, Bigogno, [illegible]; Arcari, Perazzolo, Servetti, Scarabello, Marchionneschi.

LIVORNO: [illegible]; Bertagni, Del Bianco; [illegible], [illegible], Lombardi; Neri, [illegible], Pomponi, [illegible], Bertolo.

ARBITRO: Carminati, di Milano.

Genova, 28 mattino.

La partita è precipitata negli ultimi cinque minuti di giuoco, durante i quali il Genova otteneva due reti che gli assicuravano un punteggio pingue e più proporzionato all'andamento del gioco. Fino ad allora il Genova conduceva per due a uno ed il Livorno, tutt'altro che rassegnato alla sconfitta, pur essendo rimasto con dieci uomini soli, si difendeva disperatamente: ma la rete di Perazzolo a quattro minuti dalla fine dava il colpo di grazia agli amaranto.

L'incontro non è stato bello un po' per il vento che ha soffiato con notevole intensità, un po' per il giuoco ostruzionistico e talvolta troppo deciso adottato dal Livorno.

Il Livorno ha messo in luce soltanto un grande impegno e molto spirito agonistico, ma poca tecnica e poca coesione.

Il Genova, dopo aver costretto gli amaranto in angolo al 12', ottiene il primo punto al 13' su rigore per un involontario fallo di mano di Bertagni su rovesciata di Servetti: lo stesso Servetti realizza con un tiro preciso nell'angolo basso. Al 22' su azione Bigogno-Morselli-Perazzolo-Arcari, Servetti, con un tiro irresistibile, segna una bellissima rete. Malgrado la superiorità dei rosso-blu il tempo termina senza ulteriori segnature.

Nella ripresa il Livorno giuoca con dieci uomini perchè Neri, contuso nel primo tempo, resta negli spogliatoi. Al 2' il Livorno con azione velocissima taglia la difesa rosso-blu e Bertolo serve un preciso centro a Pomponi che al volo mette in rete con tiro imparabile.

Il Livorno resiste a lungo all'incalzare degli attacchi rosso-blu ma al 41', dopo una mischia Perazzolo raccoglie un pallone e da una quindicina di metri batte Bulgheri con un bellissimo tiro. Tre minuti dopo, su calcio di punizione battuto da Morselli, Marchionneschi raccoglie uno spiovente di Perazzolo e segna, da vicino, il quarto punto per il Genova.

Napoli-Lazio 1-0

(0-0)

Venditto al 35' della ripresa

NAPOLI: Sentimenti; [illegible], [illegible]; Riccardi, Buscaglia, Prato; Milan, [illegible], [illegible], [illegible], Venditto.

LAZIO: Blason; Zacconi, Monza; Camolese, Viani, [illegible]; Busani, [illegible], Piola, Stella, Costa.

ARBITRO: Ciamberlini, di Sampierdarena.

Napoli, 28 mattino.

Il Napoli ha risolto in suo favore la gara che alla vigilia appariva piena di incognite. La squadra si è battuta senza un attimo di rilassatezza e senza perdere mai di vista l'obiettivo. E' necessario però dire che la Lazio ha dovuto rinunziare, per le condizioni atmosferiche avverse, alla sua arma migliore: la tecnica.

Un vento teso, a tratti violentissimo, prendeva ieri di infilata il campo obbligando gli atleti a uno sforzo durissimo. E le raffiche rendevano sferzante la pioggia che aveva in lunghe ore di caduta reso pesantissimo il fondo del terreno. In queste condizioni la gara non poteva avere altra fisionomia di quella che ha avuto: per un tempo ha attaccato la Lazio a tutto spiano, per l'altro tempo il Napoli.

Sono stati gli azzurri (i partenopei indossavano la maglia granata) a scegliere il campo ed a sfruttare prima il vantaggio atmosferico. Nei primi 45 minuti, di cui almeno tre quarti di nettissima prevalenza, gli avanti in maglia azzurra non hanno saputo fiaccare la tenacissima difesa napoletana. Ma il quintetto laziale non ha reso quanto da esso [illegible] attendersi, poichè appariva evidente la preoccupazione di accentrare la realizzazione degli attacchi [illegible] Piola, il che ha portato a trascurare il lavoro delle ali.

Fra i difensori napoletani va citato in primo piano Buscaglia. Il piccolo atleta, riacquistata la padronanza del ruolo, ha disputato la sua grande partita proprio contro il temibilissimo Piola. Per frenare questi occorreva elevarsi al suo livello tecnico: Buscaglia è stato capace di tanto e Piola non è passato. E poichè la squadra romana puntava tutta sul suo «asso», la Lazio è stata battuta. Con Buscaglia vanno citati i due laterali: Riccardi, preciso e sicuro, Prato, eccellente anche nel nuovo ruolo. Come se non bastasse il quintetto laziale si è trovato di fronte a un portiere in stato di grazia. Sentimenti ha parato l'imparabile, sfoggiando dei tuffi e delle respinte di estrema difficoltà su tiri la cui violenza era triplicata dal vento.

Alla ripresa la musica cambiava radicalmente: erano i partenopei a usufruire dell'enorme vantaggio del vento alle spalle e i laziali alla loro volta erano costretti a rintanarsi nell'area estrema. Chiamati al lavoro i terzini e il portiere laziale avevano agio di palesare un ottimo comportamento. Anche la mediana diceva la sua parola autorevole ed era Viani che dei tre si metteva in gran luce.

L'attacco partenopeo, [illegible] serrato e rincalzato dai mediani, dimostrava più adattabilità alle contingenze della partita ricorrendo più spesso all'ausilio delle ali. La prevalenza dei napoletani culminava, al 35', nel punto della vittoria. Era Milan, che raccoglieva un rimando di Sentimenti, e dopo una rapida avanzata, sferrava il tiro che, spinto dal vento, [illegible] come un proiettile. Blason non poteva che deviare a mani aperte il bolide e Venditto, sopraggiungendo di corsa, l'inviava inesorabilmente in rete. La gara era decisa, sebbene i laziali tentassero il ricupero avendo il Napoli, dopo il punto, adottato una tattica prudenzialmente difensiva ma non rinunziataria, tanto vero che Blason aveva ancora dei grattacapi prima che l'arbitro Ciamberlini, preciso e oculato, fischiasse la fine.

Bari-Atalanta 2-1

(0-0)

Reti: Capocasale (B.) al 4'; Mancini (B.) al 9'; Cominelli (Atal.) al 42' della ripresa

ATALANTA: Borgioli; [illegible], [illegible]; Pastorino, [illegible], [illegible]; Savio, Cominelli, [illegible], [illegible], [illegible].

BARI: [illegible]; Ferraris IV, Di Gennaro; [illegible], Mancini, [illegible]; [illegible], [illegible], [illegible], Capocasale, [illegible].

ARBITRO: Bastellari, di Bologna.

Bari, 28 mattino.

Su un terreno acquitrinoso e con la pioggia che non ha cessato un minuto di cadere, con l'aggravante di impetuose raffiche di vento, la partita fra i bianco-rossi e i nero-azzurri non poteva dare spettacolo di bel giuoco e difatti gli atleti dovevano fare sforzi enormi per riuscire a svolgere un giuoco, se non bello, almeno redditizio.

I concittadini, che giuocavano contro vento, dovevano subire da principio la pressione nero-azzurra ma verso la metà del tempo parecchie azioni li portavano sotto la casa di Borgioli costringendo i bergamaschi a riparare in angolo per tre volte, giungendo così alla fine del tempo. Nella ripresa i concittadini, avvalendosi del vento venuto a favore, stringevano gli ospiti nella loro area e, al 4', pervenivano al successo con Capocasale che, di testa, metteva in rete il tiro di punizione di Mancini. Un angolo a favore dei baresi e poi, al 9', il secondo punto bianco-rosso, su punizione battuta da Mancini. Due angoli pervenivano a ottenere gli ospiti ma di contro ne subivano poi quattro. Al 42' però i bergamaschi riuscivano ad accorciare le distanze e a segnare il punto dell'onore con Cominelli, su puntatore dal limite. La fine trovava i bianco-rossi all'attacco.

BAGGIANI SI E' FATTO ONORE IERI A TORINO. ECCOLO MENTRE ESEGUE UNA PARATA ALTA IN PERFETTO STILE

Aurea mediocrità...

Torino-Fiorentina 2-0 (2-0)

Reti: Baldi al 26' e al 28' del primo tempo

TORINO: Cavalli; Brunella, Ferrini; Gallea, Allasio, Rossetti; Bo, Baldi, Palumbo, Buscaglia, Ferrero.

FIORENTINA: Baggiani; Lemi, Pizziolo II; [illegible], Piccini, Tori; Nannelli, Bertolini, Viani, Barberis, Conti.

ARBITRO: Scorzoni, di Bologna.

Due anni fa la Fiorentina possedeva la più bella squadra riserve d'Italia. La maggioranza dei titolari della prima squadra di allora è stata ceduta, qualcuno di quei giovani cadetti è stato promosso: la conseguenza è che la Fiorentina ha oggi una squadra che, almeno nella formazione presentata ieri, difficilmente riesce a tenere il passo delle più autorevoli avversarie.

Un bacillo contagioso

Il guaio è che il giocar male spesse volte risulta contagioso: il bacillo si diffonde ed infetta anche la squadra che potrebbe far buon gioco. Ieri era evidente che anche il Torino fosse tendenzialmente disposto a non funzionare in modo eccelso: l'esempio, si sa, è incoraggiante e così anche la squadra locale si è messa a seguire pedissequamente la Fiorentina. Ne è venuta fuori una partita che non è stata davvero bella. Per fortuna che ogni qualvolta i granata avevano degli sprazzi di lucidità, ricordavano di possedere una certa classe e si regolavano di conseguenza.

Il punteggio dice che la squadra capitale ha segnato due reti; la cronaca avrebbe potuto descriverne assai di più: vi basti sapere che Allasio e Ferrero hanno — tanto per non farsi dei torti — battuto in piena sbarra trasversale due palloni conseguenti ad altrettanti calci di rigore concessi dall'arbitro. E pensare che a dirigere un tale zibaldone era stata scomodata una celebrità del fischietto, quale il bolognese Scorzoni! Ed è mancato niente che il bacillo della mediocrità venisse inoculato persino all'arbitro: qualche decisione, qualche valutazione di fallo in certi momenti sono sembrate più da arbitro di mezza tacca che da direttore di partite internazionali.

Il giuoco è stato spesso sconclusionato: però, nonostante il vigore fisico sfoggiato dagli esuberanti viola, quasi mai scorretto. Nella Fiorentina si intravvede un embrione di squadra, spiccano più le poche individualità possedenti una certa classe che l'insieme. Così si sono ieri fatti notare: Baggiani, il quale ha avuto molto lavoro in bottega; Lemi, che appare un giovane terzino promettente, e Pizziolo II, che già in altra esibizione torinese si era fatto simpaticamente notare. Tra i mediani il più continuo Piccini; infaticabili, ma difettanti di metodo, i laterali. Innocui del tutto, o quasi, gli attaccanti. La prima linea toscana ha avuto solo un paio di occasioni; una di esse di una facilità irrisoria, il modo nel quale le ha entrambe mancate è stato sconfortante.

Non si è poi capita bene la tattica adottata dai viola verso la metà della ripresa: quella di spostare verso il centro dell'attacco Barberis, lasciando in avanscoperta tre soli elementi, per arretrare Vinicio Viani a collaborare l'azione di Piccini nella mediana. E' stato come voler... [illegible] la sconfitta. Ma forse la tema dei fiorentini era quella di un punteggio disastroso, ed è stato appunto ciò che si è voluto evitare.

Il Torino ha cercato di far gioco, ma, sia che si trovasse mal disposto a crearne, sia che risentisse gl'influssi negativi dell'azione avversaria, ha almanaccato e pasticciato abbondantemente anche lui. Qualche azione di vecchio stampo si è pure avuta ed ha rappresentato come il lampo di magnesio in un'atmosfera greve e grigia.

Si è detto che il punteggio avrebbe potuto essere notevolmente maggiore; infatti, oltre ai due calci di rigore sbagliati, il Torino ha segnato anche un'altra volta, causa un mezzo autogoal di un viola. Ma l'azione era stata talmente confusa, e viziata anche da parecchi falli, che Scorzoni ha decretato, prima che la palla entrasse in rete, l'arresto del gioco. Altre numerose occasioni sono state mancate per balordaggine. Buscaglia non è stato il cannoniere brillantissimo di molte altre partite: qualche suo fortunato tiro ha trovato il corrispettivo della bravura di Baggiani. Una volta Buscaglia ha tirato con tale forza che il pallone, trovata casualmente lungo la sua traiettoria la spalla del portiere fiorentino, ha... accusato nettamente il colpo.

L'ora e mezza di gioco

Il più fattivo e realizzatore della prima linea granata è risultato Baldi, ma anche Bo e, più specialmente, Ferrero hanno lavorato con molto profitto. Si attendeva la prova di Rossetti quale mediano laterale. L'esibizione ha detto che, quando la classe c'è, il suo possessore riesce a cavarsela nei più svariati ruoli. Tutti gli altri granata hanno avuto un discreto rendimento per quanto, come detto, il gioco dell'insieme sia risultato un alternarsi di luci e di ombre.

Di calci d'angolo ne sono stati battuti tre contro la porta del Torino e due contro quella fiorentina nel primo tempo: nella ripresa essi sono stati sette contro Baggiani e uno contro Cavalli. E ciò dice chiaramente come la pressione granata sia stata più insistente nella seconda che non nella prima fase del gioco. Il primo goal è venuto al 26', allorchè, su una punizione magistralmente battuta da Ferrero, Baldi ha potuto avere, in piena area, un pallone da rovesciare al volo. Punto bellissimo. Il secondo è seguito a tre minuti. Triangolazione tra Ferrero, Palumbo e Baldi, il quale, in una posizione che sapeva fortemente di fuori gioco, raccoglieva e batteva agevolmente Baggiani. Il primo calcio di rigore, concesso per aver Piccini trattenuto Palumbo a fianco della porta, veniva battuto da Allasio contro la sbarra.

Alla ripresa le azioni del Torino si susseguivano senza posa; la difesa viola lavorava molto e riusciva a sventare. Al 16.o minuto nuova massima punizione: questa volta toccava a Ferrero sparare a gran forza, lo stesso contro la sbarra trasversale.

Nonostante la rete viola corresse numerosi pericoli, pure la tattica eminentemente difensiva applicata aveva l'effetto di non modificare il punteggio.

Terreno e clima ideali. Aria un po' frizzante: tonico per degli atleti dell'esuberanza dei ventidue in campo.

Pubblico numeroso, nella tribuna d'onore il Federale ed il Podestà.

Umberto Maggioli

Lucchese-Milan 1-1

(1-1)

Reti: Andreoli (L.) al 18'; Moretti (M.) al 31' del primo tempo

MILAN: [illegible]; Perversi, [illegible]; [illegible], Bortoletti, [illegible]; [illegible], Antonini, Moretti, Gabardo, Arcari.

LUCCHESE: Olivieri; Petri, [illegible]; [illegible], Tacchi, [illegible]; Coppa, [illegible], Romagnoli, Andreoli, Cappelli.

ARBITRO: [illegible], di Torino.

Lucca, 28 mattino.

Il Milan vince il campo e gioca così con il vento a favore. La Lucchese impegna subito seriamente il portiere milanista su un tiro a parabola di Coppa. Al 14' Romagnoli sfiora il successo. Ma a questo giunge Andreoli, al 18', riprendendo un calcio di punizione tirato da Petri da oltre 40 metri. Olivieri si prodiga in parate di gran classe, ma al 31' non può evitare che il Milan pareggi, su tiro di Moretti: il pallone, battendo sull'asta, si insacca nella rete lucchese. Nel rimanente della ripresa nulla di notevole.

La Lucchese ha avuto la padronanza del campo e le azioni a suo favore si sono ripetute senza esito. La squadra milanista ha prudentemente serrato le fila, cercando di non farsi annullare il vantaggio conseguito in campo avverso. Gli ininterrotti martellamenti lucchesi nell'area milanista non sono valsi a smantellare la piazzaforte rosso-nera. Tre calci d'angolo contro il Milan, due a carico della Lucchese.

Lo svizzero Hans Wuthrich dirigerà Francia-Italia

Parigi 28 mattino.

I giornali annunziano che l'arbitro internazionale Hans Wuthrich (Svizzera), d'accordo con le due Federazioni di Francia e d'Italia di calcio, dirigerà domenica 5 dicembre, l'incontro Francia-Italia a Parigi.

La prima partita dei calciatori franchisti

Portogallo-Spagna Naz. 2-1

Vigo, 28 mattino.

Ieri gli spagnoli di Franco hanno dimenticato per alcune ore la guerra. Sulle rive del Migno, il fiume silenziosissimo dove la leggenda vuole che la Vergine abbia placato le acque per addormentare il bambino, le squadre di calcio delle due nazioni la cui frontiera passa lì presso, si sono incontrate per la tredicesima volta nella classica prova Spagna-Portogallo. Era il primo incontro internazionale affrontato dalla nuova Spagna.

Più di settimila portoghesi erano venuti a Vigo che è a pochi chilometri dalla frontiera. Più di ventimila spagnoli erano venuti dalle provincie dell'interno. Molti da Salamanca, capitale e città vicina al confine; moltissimi da La Coruña, capoluogo della Galizia; altri da San Sebastiano, Bilbao, da Leone, persino da Siviglia.

L'interesse di questa manifestazione era chiaro. La F.I.F.A. ha poche settimane or sono riconosciuto la Federazione nazionale spagnola, riorganizzatasi a Salamanca come unico ente esistente con veste ufficiale nella terra dilaniata dalla guerra civile. E questo non per capriccio o per preferenza politica del consiglio direttivo di quella Federazione, bensì per l'avvenuto passaggio nel territorio nazionale di quei giocatori e campioni celebri che furono colti dalla bufera nel territorio opposto.

La squadra nazionale spagnola si è dunque ricostituita con gli stessi elementi che la componevano un tempo; ed è avvenuto lo stesso del Comitato Direttivo della Federazione: tutti si sono riuniti, dopo molte vicissitudini, nel territorio nazionale.

L'avvenimento ha una importanza politica immensa poichè è ben nota la eco che queste gare trovano nelle masse popolari di tutto il mondo. La partita è stata diretta dall'italiano Barlassina.

Campo in ottimo stato, malgrado le recenti piogge. Non una buca nel terreno, contrariamente a quanto si osserva spesso nei campi di calcio spagnoli. I giocatori scendono nell'arena fra un ininterrotto scrosciare di applausi deliranti al Portogallo ed alla Spagna. Ecco i beniamini del pubblico: Ciriaco, Quincoces, gli eroi della celebre partita di Firenze, ancora ricordati dalle nostre folle sportive.

Alle 15,5 comincia il gioco. Gli spagnoli debbono difendersi da persistenti attacchi degli avversari, incoraggiati dai loro connazionali che riempiono le tribune.

I portoghesi hanno adottato una tattica offensiva che seguono con risolutezza. Prima punizione contro la Spagna, battuta dall'estremo sinistro Baladas.

Leggera reazione spagnola, a merito del giovane Ipina, ma senza esito. Il portiere basco Eizaguirre para alcuni palloni difficili. La squadra spagnola non riesce a districarsi e la pressione portoghese si accentua, ad opera dell'estremo destro Mourão, malgrado l'energica reazione dello spagnolo Vergara. Una azione portoghese è respinta magnificamente da Quincoces che, a differenza dei compagni, appare in ottima forma.

Gli spagnoli perdono alcune buone occasioni e Vergara manca di pochi centimetri un goal. Finisce il primo tempo.

Il gioco riprende: la fisionomia della lotta cambia alle prime battute. I portoghesi, decisi a vincere, giocano con velocità.

La reazione spagnola è violenta. Ipina, Ciriaco e Quincoces debbono impegnarsi a fondo. Vergara perde qualche occasione, fra il disappunto dei compatrioti.

Al 14' il mezzo sinistro portoghese Soeiro segna il primo goal, fra l'entusiasmo della folla lusitana.

La squadra spagnola contrattacca con decisione. Acevedo, contuso, rifiuta, dopo vivace discussione con i compagni, di essere sostituito. Lo spagnolo Gallart manca nuovamente il goal malgrado la porta libera. Anche Vazquez sbaglia. Espirito Santo al 30' della ripresa segna il secondo goal portoghese.

Gli spagnoli attaccano con energia disperata ma invano. Al 32', l'insufficiente parata di Acevedo permette a Gallart di segnare l'unico punto spagnolo. Dopo una serie di tentativi infruttuosi la partita langue. Ormai le due parti accettano il risultato ed allo scoccare del 45' la vittoria dei portoghesi è sanzionata per 2 a 1.

L'ampio stadio sfolla lentamente. I calciatori spagnoli si sono battuti con ardore, sebbene risentissero della mancanza di allenamento. Molti di essi torneranno, ora, al fronte.

Riccardo Forte

L'oroscopo

La Luna, per effetto di un parallelo con Urano e della sfavorevole configurazione rispetto a Giove, spingerà agli eccessi e all'indipendenza. Tuttavia, i buoni aspetti del Sole rispetto a Giove, Venere e Nettuno si riveleranno assai favorevoli alle arti e alla vita sentimentale, malgrado una certa tendenza all'esagerazione.

Ai nati oggi: doti di raffinato ed esuberante sentimentalismo e riservato un destino assai lieto.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Lunedì 29 Novembre 1937 - Anno XVI — GIORNO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: una vasta area anticiclonica con centro sulla Gran Bretagna interessa tutta l'Europa occidentale e si spinge con una saccatura attraverso l'Europa centrale fino ai Balcani mentre una nuova depressione si trova a ponente delle isole britanniche. Gli stati balcanici e la bassa Russia sono ancora in area depressionaria e la depressione che ieri si era formata sul Tirreno tende rapidamente a spostarsi verso il basso Adriatico e Jonio. Persiste quindi sulle nostre regioni l'afflusso di correnti settentrionali di aria fredda generalmente continentale.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: venti in prevalenza settentrionali alquanto forti in Liguria, deboli vari altrove. Cielo quasi sereno ovunque. Qualche nebbia mattutina in Val Padana. Temperatura in aumento. Mare Ligure alquanto mosso.

Nuova ondata antireligiosa nell'Unione sovietica

Mano libera alla Ghepeù contro il clero ed i laici ortodossi

Varsavia, 29 mattino.

Della rinnovata ondata di terrore e di persecuzioni antireligiose nell'Unione Sovietica, si occupa oggi diffusamente la *Gazeta Polska* di solito bene informata degli avvenimenti sovietici recando sensazionali particolari sui numerosi arresti verificatisi negli scorsi giorni.

Oltre ai cinque vescovi già arrestati si ha notizia di altri numerosi arresti fra gli altri prelati della Chiesa ortodossa in tutte le provincie sovietiche. Negli ultimi tempi Stalin, favorendo i cosiddetti «senza partito», veniva ad ammettere nello stesso tempo che il clero ortodosso potesse riprendere, sia pure in misura molto limitata e controllata, la sua attività che veniva ad essere incoraggiata dal fatto che l'organizzazione dei «senza Dio» pareva non dovesse più godere dell'appoggio del governo di Mosca, il quale aveva persino disposto lo scioglimento di una trentina di sezioni dell'organizzazione in parola. D'altra parte i vescovi della Chiesa ortodossa avevano creduto alle promesse di Stalin contenute nella nuova Costituzione che all'articolo 124 ammette la libertà di pensiero e garantisce ai sacerdoti diritti elettorali. Pertanto il clero ortodosso aveva partecipato intensamente alla campagna elettorale riuscendo a fare ammettere nelle liste dei candidati dei propri rappresentanti.

Stalin non volendo evidentemente abolire un articolo della Costituzione e negare al clero diritto di voto, ha creduto più opportuno ricorrere agli organi della Ghepeu per rendere impossibile la partecipazione del clero alle elezioni. Giunge ora notizia da Kiew dell'arresto di tutti i vescovi e prelati ortodossi sotto l'accusa, come annunciano le *Isvestia*, di sostenere un programma fascista diretto a costituire lo Stato ucraino indipendente sotto il protettorato della Germania.

Con questa accusa la Ghepeù naturalmente ha mano libera e può permettersi di arrestare non soltanto i vescovi ma anche i semplici sacerdoti e coloro che fra i civili appartengano al movimento religioso ortodosso. In relazione a ciò è stata ordinata la revisione di tutte le candidature, in modo da poter scoprire quelle proposte dalle organizzazioni ortodosse. Perchè infatti è da notare che specialmente nelle campagne le organizzazioni di carattere religioso e delle quali fanno parte numerosi «senza partito» svolgevano da qualche mese a questa parte una intensa propaganda tanto che non poche volte le autorità governative locali avevano fatto ricorso ad esse per fare opera di persuasione fra le masse dei contadini. Queste organizzazioni religiose, che erano state manovrate da Stalin quando si era trattato di colpire il partito, oggi, alla vigilia delle elezioni debbono essere distrutte.

Ed è per questo che i giornali sovietici incitano le masse comuniste contro i sacerdoti i quali sono accusati di tutti i possibili reati, e di aver addirittura bruciato vivi dei ragazzi e di avere ucciso degli operai. L'ira popolare dovrebbe quindi fare giustizia.

Questa è la sorte — conclude il giornale polacco — riservata a coloro che avevano tentato di prendere sul serio le garanzie costituzionali di Stalin.

Forti correnti in Svizzera contro la Massoneria

Ginevra, 29 mattino.

Ieri 233.481 cittadini svizzeri hanno espresso parere favorevole sul progetto di legge per l'abolizione delle società segrete, mentre 514.450 hanno votato per la negativa.

Il fallimento del «referendum» antimassonico era atteso in considerazione del fatto che tutti i principali organi dello Stato, cioè sia il governo federale che le due Camere, così come i grandi partiti e la stampa nella sua stragrande maggioranza, avevano espresso un preavviso sfavorevole, presentando il progetto di legge per l'abolizione della massoneria come un tentativo di menomare le tradizionali libertà elvetiche. D'altra parte delle accuse di ogni genere erano state lanciate nelle ultime fasi della campagna elettorale contro i sostenitori del progetto, e un grande quotidiano di Zurigo era arrivato a parlare di fondi che sarebbero stati versati da parte delle organizzazioni naziste per il successo della campagna antimassonica. Infine non si può mancare di rilevare come il fatto stesso che il progetto fosse stato formulato in forma positiva («Accettate la legge antimassonica?») portasse in sè i germi della sconfitta, dato che per esperienza si conosce come l'elettore svizzero sia portato automaticamente a votare per il no. In queste condizioni si riteneva anzi in taluni ambienti che la votazione dovesse tradursi in un vero e proprio plebiscito per la massoneria. Il risultato raggiunto dagli antimassonici sorpassa pertanto ogni speranza, dato che circa un terzo del corpo elettorale partecipante alla votazione ha manifestato la sua ferma volontà di farla finita con gli intrighi delle loggie, nei confronti delle quali la votazione ha indubbiamente avuto il carattere di un fermo e deciso alt-là.

Questa impressione è accentuata dal fatto che in moltissimi Cantoni la proporzione tra i Sì ed i No è assai meno forte di quella registrata in media nella Confederazione. In un Cantone anzi, in quello di Friburgo, la maggioranza si è espressa per l'accettazione della legge antimassonica; ciò che si spiega con il fatto che la popolazione cattolica si è ribellata alla impostazione del partito cattolico conservatore il quale, sotto il pretesto di negoziare con i radicali la cancellazione dell'ormai vecchio decreto riguardante l'espulsione dell'Ordine dei Gesuiti dalla Svizzera, ha ufficiosamente fatto campagna contro il progetto antimassonico. In altri Cantoni cattolici, specialmente quelli della cosiddetta Svizzera primitiva, lo scarto è minimo. Risultato notevolissimo — indipendentemente dalla questione religiosa, dato che i cattolici sono qui in minoranza — quello registrato a Ginevra dove la votazione ha dato i seguenti risultati: 10.182 per la legge antimassonica e 14.700 No. Se si considera che Ginevra è stata per lungo tempo considerata come la roccaforte della massoneria in Svizzera e che ancora attualmente essa è sede dell'Associazione massonica internazionale, si può misurare il cammino compiuto grazie al movimento di rinnovamento nazionale. In generale i voti raggiunti dagli antimassonici sono notevolmente superiori nella Svizzera francese, in confronto a quella tedesca, ciò che ancora una volta dimostra come la Svizzera francese, dove pure ha avuto la nascita il movimento anticomunista, sia all'avanguardia del risanamento della vita politica svizzera.

Serenità assoluta a Berlino per il convegno di Londra

Berlino, 29 mattino.

L'opinione tedesca vede il signor Chautemps e il signor Delbos accorrere a Londra all'indomani della visita di lord Halifax a Berlino senza alcuno di quei visibili segni di nervosità che già accompagnarono invece, da parte dell'opinione e della stampa di Parigi, la visita del lord Presidente del Consiglio privato nella capitale tedesca, alla quale immediatamente il viaggio dei due ministri francesi segue, così da apparirne in qualche modo, parzialmente almeno, la conseguenza.

I giornali tedeschi concepiscono in certo modo l'imminente conferenza di Londra come una continuazione delle conversazioni di Berlino, e se queste furono — dicono — informative, la riunione di Londra si può chiaramente definire una «conferenza di constatazioni»; così la chiama il *Lokal Anzeiger*, e così la comprende la stampa tedesca, dispostissima ad ammetterne la legittimità e l'utilità se si vuole.

Purtroppo, certamente, la mentalità che spinge Chautemps e Delbos a Londra e che spingerà il Ministro degli Esteri francese ad errare subito dopo il convegno di Londra il campo centro sud-orientale già percorso dai suoi predecessori Barthou e Laval, è sempre quella dell'accerchiamento della Germania. Ma i tempi cambiano. E a prescindere che anche a Londra si propende per una revisione della politica del dopoguerra sempre di più e assai di più che non allora — lo nota la *Frankfurter Zeitung*, disposta per tradizione a puntare sulla carta inglese, rilevando il fatto favorevole della esistenza del trattato navale con la Germania — vi è poi — scrive la *Boersen Zeitung* — tutta la trasformazione che si è venuta operando nel settore sud-orientale, da Varsavia a Belgrado, settore nel quale sempre più è venuta fuori l'artificiosità degli interessi e delle solidarietà sforzate che la Francia aveva cercato di stabilirvi sulla base della eternizzazione di Versailles: rete di interessi che non corrispondevano agli interessi reali della natura e della storia posti in quel settore, bensì soltanto agli interessi che la Francia vi alimentava mantenendo vivo lo spettro del pericolo tedesco.

G. P.

Pessimismo francese

Parigi, 29 mattino.

Il convegno di Londra non suscita eccessive illusioni, se nell'*Echo de Paris* Pertinax ritiene che questo incontro anglo-francese è il più importante di tutte le riunioni diplomatiche posteriori alla conclusione dei trattati di pace, perchè questa volta sono in gioco le clausole territoriali del trattato del 1919, che da parte dei beneficiari susciteranno una resistenza suscettibile di essere spinta molto lontano, il *Temps* mostra, invece, di non esagerarne la portata, avvertendo che sino ad ora non si ha nessuna previsione sicura circa le domande formulate dal Führer e che le «esigenze» del Reich hitleriano, a proposito delle quali si sono impegnate controversie così vivaci, non costituiscono che elementi di polemica per quella parte della stampa internazionale che, cedendo spesso alla passione partigiana, rischia di falsare l'opinione e di complicare pericolosamente il compito della diplomazia.

Pessimista all'eccesso, si mostra Sauerwein in *Paris Soir*, poichè, a suo giudizio, le domande della Germania non possono che mettere in causa tutto lo statuto politico dell'Europa.

RE ZOG ASSISTE A TIRANA ALLA SFILATA DELLE FORZE ARMATE ALBANESI

Settemila soldati cinesi si sottomettono all'autorità nipponica

Continua l'aggiramento del Lago Taihu

Sciangai, 29 mattino.

Gli aeroplani giapponesi hanno lanciato oltre cento bombe su Ciang-Yunng, importantissimo porto sul Fiume Giallo, facendo numerose vittime tra le truppe presidiarie cinesi. Fra l'altro un treno cinese che trasportava truppe è stato distrutto dalle bombe.

Settemila soldati cinesi, al comando del gen. San Cheyuan, il quale era stato sempre considerato favorevole ai giapponesi e come tale tenuto in sospetto e perseguitato dai comandi delle truppe del governo centrale, hanno fatto atto di sottomissione al comando nipponico di Sciaciuan. Il generale era stato finora costretto a battersi contro i giapponesi dai suoi colleghi nanchinesi, dei quali era virtualmente prigioniero con i suoi uomini.

Le truppe giapponesi del fronte di Sciangai continuando l'avanzata verso Nanchino sono giunte alle porte di Usiain, a nord del lago Taihu. L'aviazione nipponica non dà tregua ai concentramenti dei cinesi ed alle loro vie di rifornimento.

L'atteggiamento del Giappone per le dogane di Sciangai

Sciangai, 29 mattino.

I telegrammi spediti all'interno della Cina sono stati respinti dall'Ufficio telegrafico di Sciangai, il quale ha annunziato che la sospensione del servizio è di carattere temporaneo. Funzionari del servizio cinese delle comunicazioni dichiarano che i giapponesi hanno assunto l'esercizio delle linee telegrafiche e il servizio radiotelegrafico, annunziando che non accetteranno dispacci che non abbiano ricevuto il benestare della censura giapponese. Corre voce che ieri parte del personale cinese, prima di cedere gli impianti, abbia asportato gran parte del macchinario telegrafico, tagliando anche i fili.

Circa la requisizione delle Dogane e dei servizi di comunicazione a Sciangai da parte dei giapponesi, un portavoce dell'Ambasciata nipponica ha dichiarato che il controllo delle une e degli altri era stato assunto «in via di massima». Nel suo editoriale odierno il giornale *Asahi Shimbun* dichiara che, qualora il Giappone assumesse definitivamente il controllo delle dogane di Sciangai, ciò avverrebbe col dovuto riguardo per gli interessi delle altre Potenze. «A Sciangai il Giappone — aggiunge il giornale — non farà più di quanto ha fatto in questa materia a Tien Tsin, dove le dogane sono state affidate al locale corpo per il mantenimento dell'ordine. Dato che una organizzazione simile non esiste a Sciangai, potrebbe rendersi necessario che il Giappone assumesse la direzione delle dogane, fino a che tale organizzazione non venga creata». Il giornale conclude, ammonendo le Potenze a non ingerirsi troppo nella questione delle dogane di Sciangai, poichè questa ingerenza potrebbe costringere il Giappone a fare formale dichiarazione di guerra alla Cina.

Oro americano in Francia per arginare il declino del franco

Parigi, 29 mattino.

Alla Banca di Francia, sono stati consegnati 101 barili d'oro del valore di 500 milioni di franchi che sono stati sbarcati a Le Havre dal transatlantico Champlain proveniente da New York. Si tratta della spedizione già annunciata e che dovrebbe tentare di ostacolare il continuo peggioramento del franco.

Colpo di mano nazionale oltre le rive del Tago

Il fronte avanzato di quindici chilometri

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

San Sebastiano, 29 mattino.

Le truppe nazionali, uscite dall'apparente inazione durata parecchie settimane su tutti i fronti spagnuoli, hanno attaccato di sorpresa alcune posizioni rosse nel settore del Tago, fra Toledo ed Estremadura. Una colonna, della forza approssimativa di un battaglione, ha varcato il Tago a sud della cittadina di Puente del Arzobispo, o ponte dell'Arcivescovo, dai rossi battezzato e chiamato attualmente ponte del Tago, ed ha avanzato vincendo la scarsa resistenza del nemico, per oltre quindici chilometri, giungendo in prossimità del villaggio di Mohedas de la Jara, dove la fucileria e il duello delle artiglierie si sono intensificati. Alcuni carri d'assalto hanno accompagnato l'avanzata del battaglione, alla cui azione hanno contribuito anche diversi apparecchi.

Le posizioni occupate a sud del Tago sono state immediatamente fortificate. L'operazione ha tutte le caratteristiche di un colpo di mano eseguito con pieno successo. Essa ha permesso di costituire una solida testa di ponte sulla riva sinistra del Tago, in direzione della «sierra di San Benito».

Riccardo Forte

Le fortificazioni di Colmenar Viejo distrutte dagli aerei nazionali

Hendaye, 29 mattino.

Si apprende che otto aeroplani nazionali, nella giornata di ieri, hanno sorvolato e violentemente bombardato il villaggio di Colmenar Viejo, posto a trentadue chilometri da Madrid. Colmenar Viejo è una delle posizioni più importanti come base di concentramenti militari rossi.

Quasi tutta la popolazione civile ha già da tempo evacuato il paese, che è diventato il cuore dei concentramenti delle truppe che combattono sul fronte di Madrid. Tutte le opere di fortificazione sono state violentemente ed intensamente battute.

Si calcola che siano state buttate oltre dieci tonnellate di esplosivi sulla città. Centinaia di case, che servivano come ricovero dei miliziani rossi, sono state colpite e distrutte. Numerosissimi sono gli incendi che ovunque si sono sviluppati. Si apprende che tra i morti si trova pure un colonnello della brigata internazionale.

Ulteriori notizie qui pervenute precisano che l'attacco degli aerei nazionali contro Colmenar Viejo è stato effettuato da dodici apparecchi da bombardamento, accompagnati da numerosi apparecchi da caccia. L'attacco è stato effettuato verso le ore undici di ieri mattina. Più di cento bombe di diverso calibro sono state lasciate cadere sulla città.

Largo Caballero destituito dalla presidenza dei sindacati

Hendaye, 29 mattino.

Si apprende da Barcellona che il governo rosso ha approvato la decisione di destituire dalla carica di presidente dei sindacati l'ex-ministro presidente Largo Caballero, che è stato sostituito da Gonzales Peña riorganizzatore della ribellione delle Asturie del 1934.

Ferdinando Vela è stato vittima di un attentato

Salamanca, 29 mattino.

Viene confermata l'uccisione del capo dei sindacalisti rossi spagnuoli Ferdinando Vela. Secondo particolari giunti da fonte sicurissima il Vela si dirigeva in automobile verso Valencia quando, ad un certo tratto della strada, un gruppo di uomini fece fuoco su di lui crivellandolo di pallottole. La notizia della morte di Ferdinando Vela ha suscitato una grande impressione in tutta la Spagna rossa.

I ministri ungheresi hanno lasciato Berlino

Berlino, 29 mattino.

Sono partiti ieri sera da Berlino, il presidente del consiglio ungherese Daranyi e il ministro degli esteri De Kanya, che si trattenevano da tre giorni in privato a Berlino dopo la visita ufficiale. A salutarli alla stazione si trovava il ministro degli esteri del Reich barone von Neurath. Vi erano anche l'ambasciatore d'Italia S. E. Attolico e il ministro austriaco a Berlino Tauschitz. La folla ha improvvisato agli illustri ospiti che partivano una simpatica dimostrazione.

La «Cagoule»

Una beffa di artisti al ministro Dormoy

Parigi, 29 mattino.

Alcuni conosciutissimi artisti del quartiere latino spinti dalla scoperta dell'organizzazione politica segreta dei «cagoulards» si sono accordati sulla fondazione di una organizzazione consimile a quella degl'incapucciati di carattere assolutamente apolitico ed hanno offerto la presidenza d'onore al Ministro degl'Interni.

L'«avvelenatrice bionda» condannata a morte

New York, 28 mattino.

Anna Maria Hahn, che i giornali americani hanno soprannominata «l'avvelenatrice bionda», è stata condannata a morte dal Gran Giury dell'Ohio composto di undici donne e di un uomo.

Il processo terminato con questa condanna ha avuto una enorme eco attraverso tutta l'America. Maria Anna, una giovane americana d'origine tedesca, di 30 anni di età, aveva fatto successivamente la conoscenza di una diecina di suoi compatrioti agiati aventi tutti sorpassata la cinquantina. Ogni volta la stessa trama si ripeteva: la giovane donna diventava amica del suo compatriota. Dopo qualche mese questi faceva testamento in suo favore o contraeva un'assicurazione sulla vita a suo beneficio; poi cadeva ammalato e moriva di un male indefinibile. Maria Anna sceglieva sempre uomini senza famiglia e senza grandi relazioni. Tuttavia la morte strana dell'ultima vittima condusse ad un'inchiesta che rivelò l'avvelenamento con l'arsenico. Tre cadaveri di uomini che erano stati amanti di Maria Anna vennero esumati e venne rilevato che erano stati avvelenati con l'arsenico.

Apprendendo la sua condanna a morte, l'accusata è caduta svenuta.

Gangsters in gonnella

Parigi, 29 mattino.

Il caso di *gangsters* in gonnella non era stato ancora registrato agli Stati Uniti, almeno per quanto ci consta. Mandano infatti da New York che due ragazze di 18 anni, una bionda e l'altra bruna, si sono presentate in vettura al proprietario di una autorimessa di Rutheford, nello Stato di New Jersey, e con la rivoltella in pugno lo hanno obbligato a consegnar loro quanto aveva in tasca, cioè 50 dollari. Prima di scappare una di esse ha tagliato il filo telefonico e al momento di imbarcarsi sull'automobile si sono voltate ed hanno fatto marameo al malcapitato. Questo gesto e l'impressione riportata hanno fatto pensare a costui che le due giovani delinquenti devono essere collegiali di ottima famiglia che siano state spinte a rubare non dal bisogno, ma dal bel vezzo di vivere pericolose avventure.

Le feste di Tirana

I ricevimenti a Palazzo Reale e un pranzo ufficiale

Tirana, 29 mattino.

Ieri mattina in tutte le Chiese e le Moschee hanno avuto luogo cerimonie religiose con l'intervento delle alte cariche civili e militari. Successivamente, i membri del Parlamento, le rappresentanze dell'Esercito e le alte cariche dello Stato, i componenti il Corpo diplomatico e le delegazioni estere si sono recati a deporre corone sulla tomba della Regina Madre. Il Sovrano ha poi ricevuto a Palazzo Reale il Presidente del Consiglio con i membri del Governo, il Presidente della Camera con tutti i deputati e le alte cariche civili e militari.

Successivamente S. E. Thaon di Revel, accompagnato dal R. Ministro d'Italia, Jacomoni e dal seguito, si è recato a presentare gli auguri al Sovrano. Alle ore 12, infine Re Zog, ha ricevuto il Corpo diplomatico.

S. E. Thaon De Revel, accompagnato dal Ministro dell'economia nazionale albanese Tocci, dal R. Ministro Jacomoni e da altre personalità, è partito in automobile per Devoli in visita alla zona in cui sorge l'azienda italiana petroli d'Albania e dove è stato ricevuto dal R. Console in Valona e dai dirigenti l'azienda. Il Ministro delle finanze ha visitato gli efficienti impianti della zona petrolifera irta di torri metalliche e risonante di fervida attività lavorativa ed il complesso di edifici e di case operaie intitolantisi a Costanzo Ciano che nella qualità di Ministro delle comunicazioni dette efficace sviluppo all'Azienda petroli di Albania la cui attività costituisce un luminoso esempio di collaborazione italo albanese.

L'illustre ospite, che è stato fatto segno ad entusiastiche manifestazioni da parte dei dirigenti tecnici e delle maestranze, ha fatto ritorno a Tirana nel pomeriggio e si è recato alla sede del Fascio ove si erano adunate le collettività italiane di Tirana e le rappresentanze dei Fasci di Durazzo e Shik. Il Ministro delle Finanze è stato ricevuto dal R. Console e dalle gerarchie fasciste salutato da vibranti acclamazioni. Il R. Ministro a Tirana, a nome della collettività italiana, ha rivolto elevate parole di saluto al rappresentante del Governo fascista. Il Ministro delle Finanze ha risposto ringraziando. L'adunata si è svolta in una atmosfera di vibrante entusiasmo fra interminabili acclamazioni al Re Imperatore ed al Duce fondatore dell'Impero.

In serata il Ministro Thaon di Revel ha partecipato ad un pranzo offerto dal Presidente del Consiglio albanese cui è seguito un ricevimento al circolo ufficiali. Alla fine del pranzo il Presidente Kotta ha pronunciato un brindisi nel quale ha espresso profonda gratitudine a S. E. Thaon di Revel rappresentante il Governo fascista ed alla gloriosa Italia amica della Nazione albanese. Il Presidente del Consiglio ha poi ringraziato i rappresentanti esteri presenti brindando alla prosperità di tutti i Paesi rappresentati.

Nel pomeriggio alle ore 15, in piazza Schanderbeg ha avuto luogo la suggestiva cerimonia dell'alza bandiera, alla stessa ora in cui 25 anni or sono, Ismail Kemal proclamò l'indipendenza dell'Albania sventolando per la prima volta la bandiera nazionale simbolo della riacquistata libertà. Alla cerimonia assistevano il Presidente del consiglio, tutti i membri del Governo, il Presidente del Parlamento con i deputati, le alte cariche civili e militari nonchè una enorme folla che gremiva la piazza. Dopo un breve discorso del Presidente del Consiglio Kotta, salutato da entusiastiche acclamazioni, è stata issata sull'alto pennone la bandiera, mentre la musica intonava l'Inno Reale e venivano sparati 101 colpi di cannone.

Il Papa visita le nuove sale del Museo sacro alla Vaticana

Roma, 29 mattino.

(G. C.) - Ieri alle 13, il Papa ha lasciato i suoi appartamenti in portantina e si è recato nella Biblioteca Vaticana. Attraversando il Salone Sistino, è entrato nel Museo Sacro, soffermandosi a osservare le sale riordinate e ampliate. Erano ad attendere il Papa il cardinale Mercati bibliotecario e archivista di Santa Romana Chiesa, il cardinale Tisserant, segretario della Congregazione per la Chiesa orientale, il padre Albareda, prefetto della biblioteca con tutto il personale, il comm. Nogara, direttore dei Musei vaticani, il comm. Biagetti, direttore delle Gallerie di pittura e altri funzionari. Il Papa, durante la visita, ha offerto al cardinale Mercati, in occasione del suo 70.o compleanno, quattro volumi finemente rilegati, contenenti le opere minori dello stesso Cardinale e raccolte da mons. Borghezio per ordine del Pontefice.

L'ampliamento delle collezioni della Biblioteca consiste in una nuova sala destinata all'Oriente cristiano, nella quale è particolarmente notevole una grande iconostasi del Secolo XVIII proveniente da Cefalonia e recentemente rinvenuta da mons. Roncalli, Delegato apostolico a Costantinopoli. E' stata poi restaurata la cappella di San Pio V, nella quale è stato ricollocato l'altare su cui sono i candelieri offerti dalla città di Venezia a Pio X. In una grande vetrina è stato esposto in parte il magnifico paramento di arazzo inviato in dono dal Granduca di Toscana a Papa Clemente VIII. La sala, dove prima erano contenuti gli indirizzi inviati a Leone XIII, è stata trasformata in museo dei paramenti sacri e vi si ammirano altri pezzi del paramento di Clemente VIII, una larga collezione di pianete e indumenti sacri e personali appartenenti a Clemente IX e provenienti da Casa Rospigliosi, alcuni fra i più belli esemplari di paramenti sacri che prima erano conservati nel tesoro della Cappella Sistina e il grande piviale a punto inglese del Secolo XIV, che era prima conservato nell'appartamento Borgia.

Il Papa ha anche visitato le piccole sale appartenenti all'appartamento Borgia, un tempo adibite a quartiere della Guardia nobile. Nella sala più piccola è stata collocata una importante collezione di vasi, vetri, armadi e strumenti farmaceutici del Secolo XVI, di cui si sta ora studiando la provenienza storica.

Nella sala del «Sancta Sanctorum» tutti i presenti si sono adunati, e il Papa ha pronunziato un breve discorso, compiacendosi per il nuovo ordinamento del museo che è novella prova della cura con cui la Santa Sede sa custodire i suoi tesori. Il Papa ha quindi fatto il giro della sala, dando a tutti i presenti a baciare la mano e soffermandosi brevemente a rivolgere qualche parola con i funzionari della biblioteca, che furono già alle sue dipendenze, quando egli ne era il Prefetto. La visita ha avuto termine alle ore 14,35.

Un busto del Duce donato dagli avvocati aquilani

Aquila, 29 mattino.

Nell'atrio del Palazzo di Giustizia è stato inaugurato ieri il busto del Duce offerto dagli avvocati aquilani, presenti il Ministro guardasigilli Solmi ed il vice-Segretario del Partito on. Serena. Il Ministro di grazia e giustizia si è recato dapprima al Palazzo del Governo e a quello del Littorio ove ha deposto una corona all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione, quindi, salutato da entusiastiche acclamazioni al Duce, al Palazzo di Giustizia. Hanno pronunciato discorsi il segretario del Sindacato avvocati e procuratori ed il primo presidente della Corte d'Appello e infine il Guardasigilli il quale ha posto in rilievo l'alto significato della odierna manifestazione che consacra con l'immagine del Duce creatore dell'Impero la nuova civiltà ed il nuovo diritto nella casa della Giustizia, aggiungendo che il rinnovamento delle leggi e degli attuali codici esalta lo spirito del nuovo Stato elevato a potenza imperiale e difensore della civiltà contro il bolscevismo. Egli ha suscitato grandiose acclamazioni al Duce.

Trino Vercellese inaugura il proprio acquedotto

Vercelli, 29 mattino.

Con l'intervento del Federale, del vice-Prefetto e di altre autorità provinciali e locali, ricevute dal podestà cav. Vercellotti e dal segretario del Fascio, Rosso, Trino Vercellese ha inaugurato nel nome del Duce due nuove opere pubbliche: la caserma dei carabinieri e il civico acquedotto.

Quest'ultimo ha importato una spesa di 1.600.000 lire e risolve l'annoso problema dell'alimentazione idrica della città. Il nuovo acquedotto raccoglie l'acqua a S. Genuario di Crescentino e la trasporta a Trino Vercellese con undici chilometri di tubatura. A Trino un serbatoio pensile distribuisce l'acqua a tutta la città, mediante diciassette chilometri di tubazione urbana.

Il dott. Gardini inaugura la Casa Littoria di Malles Venosta

Bolzano, 29 mattino.

Il vice-Segretario del Partito, dott. Dino Gardini, ha inaugurato ieri mattina a Malles Venosta la Casa Littoria, sorta, grazie a prestazioni gratuite di Enti, ditte, Camicie nere e modesti cittadini, accanto alla millenaria torre di Druso. Dopo la rassegna delle forze del Regime, ha avuto luogo la benedizione della nuova Casa, impartita dal decano reverendo don Eberhardt. Quindi, dopo il saluto al Duce, ordinato dal dott. Gardini, e calorose parole del Segretario politico, il rappresentante del Partito ha pronunciato un vibrante discorso col quale, dopo aver rilevato la romanità inconfondibile della valle Venosta, rivolto ai giovani ha esaltato la memoria della medaglia d'oro Guido Preset, legionario atesino morto in Spagna per il trionfo della civiltà, ed ha terminato fra grandi invocazioni al Duce.

Collisione di due idrovolanti

Gli equipaggi periti

Roma, 29 mattino.

Il giorno 22 corrente, due idrovolanti da ricognizione dell'aeroporto di Augusta, subito dopo la partenza per un volo di navigazione d'alto mare, iniziato prima dell'alba, venivano a collisione per cause imprecisate, precipitando in mare.

Gli equipaggi, composti rispettivamente del sottotenente pilota Mancini Aurelio, tenente di vascello osservatore Martorella Luigi, aviere motorista Santagati Anastasio, aviere scelto radiotelegrafista Dagada Domenico; e dal sergente maggiore pilota Panarello Rocco, guardiamarina osservatore Crimi Salvatore, aviere scelto radiotelegrafista Bais Domenico, sono deceduti. (*Stefani*)

Noto garibaldino forlivese deceduto a 92 anni

Forlì, 29 mattino.

Il garibaldino forlivese Giovanni Tesorieri, di anni 92, presidente dell'Associazione reduci «Achille Cantoni e Antonio Fratti», il quale, ancora vegeto, partecipava a tutte le manifestazioni patriottiche con spirito vigile e caldo entusiasmo, cessava ieri improvvisamente di vivere. Il Tesorieri, che aveva partecipato fra l'altro alla campagna garibaldina del 1866, lascia la moglie e sei figli.

Truffe a Novara colle millantate aderenze

Novara, 29 mattino.

Venivano da tempo compiute a Novara ed in Provincia numerose ed ingenti truffe ai danni di onesti cittadini, per opera di individui i quali andavano millantando aderenze ed amicizie presso alte personalità. Della cosa si occupava personalmente il Questore e venivano tratti in arresto l'ex-segretario comunale Luigi Urbano Bignoli, l'ex-usciere di Questura Remo Giorgi e certo Carlo Celestino, principali autori di una serie di imprese criminose.

Il Giorgi deve altresì rispondere di truffa in danno di una società assicuratrice, per avere fatto incendiare dolosamente una vecchia automobile, riuscendo a riscuoterne il premio di assicurazione. Dei fatti criminosi si sta occupando l'autorità giudiziaria.

La morte del ferito che non ha voluto parlare

Como, 29 mattino.

Ieri alle ore 4,30 è morto nel nostro ospedale, portando seco nella tomba il segreto del suo assassinio, il trentaquattrenne Giuseppe Guanziroli da Erba, il quale, come è noto, una settimana fa era rincasato gravemente ferito alla testa con un'arma da punta e taglio. Malgrado le pressioni dei suoi familiari, prima, e del medico, poi, il Guanziroli non aveva voluto dire chi l'aveva conciato in quel modo. Trasportato in condizioni disperate all'ospedale, il ferito resistette anche alle istanze dei carabinieri e dell'autorità giudiziaria, che insistevano perchè rivelasse almeno in che modo fosse stato colpito. Entrato l'altra sera in agonia, ieri mattina il disgraziato è morto.

Muore avvelenato da una forte dose di «veronal»

Brescia, 29 mattino.

Il cameriere Giulio Pennacchio, di 33 anni, dopo una notte di sofferenze che neanche varie tavolette di veronal erano riuscite a calmare, ha voluto ripetere, al mattino seguente, la dose del pericoloso medicamento; ma è stato assalito da sintomi di avvelenamento, e, trasportato all'ospedale, un'ora dopo è deceduto.

Il sarto brillo che voleva prendere le misure a una statua

Brescia, 29 mattino.

Attraversando l'altra notte verso le due, con alcuni amici, la piazza della Vittoria, il sarto Bechi Tiberio, di 39 anni, in seguito a una scommessa fatta all'osteria bevendo l'ultimo bicchiere di una rispettabile serie, saliva sul piedistallo, dietro la fontana centrale, per misurare quanta stoffa sarebbe occorsa per vestire la colossale statua dell'atleta modellata dal Dazzi. Ma, mentre col metro tentava prendere la circonferenza delle anche del colosso, perdeva l'equilibrio e precipitava sul lastricato rompendosi la testa, per cui dovette essere ricoverato all'ospedale in condizioni gravissime, con la frattura del cranio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BARI

Il Consolato albanese ha dato un ricevimento, al quale hanno partecipato tutte le autorità civili e militari di Bari, e in cui si è brindato alla amicizia delle due Nazioni vicine, alla salute del Re Imperatore, di Re Zog e del Duce, e alla prosperità delle due Nazioni amiche e alleate.

DA CASALE

Le fiamme cremisi del Monferrato hanno solennemente inaugurato la loro nuova sede alla presenza dell'on. Alessandro Melchiori, presidente della Associazione nazionale bersaglieri.

DA RIVOLI

L'on. Melchiori, presidente nazionale dell'Associazione Bersaglieri, ricevuto dalle autorità e gerarchie locali, nonchè dai dirigenti l'Associazione torinese, ha passato in rivista lo schieramento delle rappresentanze dell'Associazione torinese e rivolese, quindi nella caratteristica fanfara di giovani bersaglieri, quindi a l'ora Littoria ha tenuto [illegible] fra vibranti acclamazioni al Duce.

DA VICENZA

A Torri di Quartesolo certo Alessandro [illegible] stava pulendo una rivoltella, quando inavvertitamente si lasciava sfuggire un colpo che raggiungeva il figlio Adriano, di 16 anni, che era ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni.

LA TEMPERATURA

28 Novembre 1937 - XVI

Dal R. Osservatorio di Pino

MASSIMA	+ 6,8
MINIMA	+ 1,5

Cielo: sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA